

**OSSERVATORIO  
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO  
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA  
numero 3**

a cura di  
Marco Sassatelli  
IRES Emilia-Romagna

**Ires Emilia-Romagna**

**Presidente:** Cesare Minghini

**Responsabile delle banche dati Osservatori:** Carlo Fontani

**Autore:**

questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Reggio Emilia e curato da Marco Sassatelli.

Si ringrazia in particolare:

Maurizio Marengon (*Servizio Lavoro, Emilia-Romagna*), Iride Fiammenghi (*EBER*), Giovanni Camatti (*Cgil Emilia-Romagna*), Gianfranco Visini (*INPS Emilia-Romagna*), Matteo Alberini (*Cgil Reggio Emilia*).

## ***Indice***

Presentazione .....	4
Premessa metodologica .....	5
Premessa .....	7
La congiuntura e le componenti della domanda .....	7
Performance ed elementi strutturali .....	10
Le tematiche territoriali della crisi .....	18
Appendice statistica .....	26

## Presentazione

*a cura della Segretaria Generale della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, Matteo Alberini*

Ormai siamo arrivati alla terza edizione pubblica dell'Osservatorio della Economia e del Lavoro a cura di Ires Emilia-Romagna. Diversamente dagli altri anni, il rapporto 2011 intende proporre una restituzione nuova senza intaccare la portata informativa dello strumento. Valorizzando le esperienze ed i commenti espressi nelle diverse presentazioni si è voluto, insieme con l'Ires Emilia-Romagna, proporre la base informativa in un formato più orientato a mettere in luce le correlazioni tra le aree tematiche trattate. Per questo il rapporto è diviso in una parte di appendice, strutturalmente già capace di offrire una lettura esaustiva del territorio attraverso un'estrapolazione ragionata delle principali fonti statistiche, ed una parte più interpretativa, in cui si enucleano gli elementi più significativi. In questo modo si ritiene di rendere lo strumento dell'osservatorio più fruibile e più facilmente consultabile da utenze diverse.

La fase economico-sociale ma soprattutto politica che stiamo attraversando rende vana qualsiasi previsione di scenario futuro. L'osservatorio cerca di leggere il presente portando a sistema una consistente quantità di informazioni, ormai a consuntivo, proponendosi di leggere ed evidenziare le principali traiettorie sulle quali si è mosso o si sta muovendo il sistema economico reggiano. In particolare il rapporto è piegato sulla necessità di comprendere se la crisi ha rappresentato un reale punto di rottura per il sistema produttivo provinciale o se le strade percorse per uscirne si inseriscono dentro traiettorie già note. Quali pressioni sono state esercitate sul tessuto produttivo? Quali le reazioni? Quali dinamiche hanno caratterizzato la dimensione occupazionale? tante sono le domande che anche quest'anno ci hanno portato a rinnovare l'impegno all'Ires Emilia-Romagna che sempre più si è distinto come punto di cerniera tra il livello locale, regionale ed europeo.

Una organizzazione sindacale non deve mai abbassare la guardia rispetto a potenziali fattori di fragilità sociale e alle soluzioni possibili per il miglioramento delle condizioni di lavoro. A maggior ragione in assenza di una prospettiva futura certa e prevedibile. In un momento storico ed economico dove non solo è a rischio l'economia europea ma l'idea stessa di Europa è opportuno rilanciare il dibattito di fronte alle incertezze sociali che la crisi continua a produrre con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale. Gli indicatori economici, occupazionali e sociali non si muovono con la stessa velocità né in un momento di espansione né in un momento di flessione dell'economia: compito del sindacato è tenere in attenta osservazione le diverse dinamiche e comprendere i nessi di causa-effetto dentro una logica temporale per riuscire ad anticipare i cambiamenti evitando di rincorrere sempre l'emergenza.

Si ritiene quindi di primaria importanza, ora più che mai, sostenere la costruzione di uno strumento che sappia guardare al territorio in un'ottica allargata. La complessità territoriale del lavoro non si esaurisce nell'analisi della sola dimensione occupazionale ma necessita di un'estensione del campo di indagine comprendendo l'evoluzione demografica, la struttura imprenditoriale, le componenti economiche di traino e i rispettivi elementi di criticità.

## Premessa metodologica

### *Il progetto di osservatorio*

Lo strumento dell'Osservatorio della Economia e del Lavoro ha trovato una sua larga diffusione nel corso del 2010. Ad oggi, tutti i territori sindacali sono dotati di un loro strumento di monitoraggio delle dinamiche economiche e occupazionali. Grazie ai diversi commenti e suggerimenti raccolti nei diversi momenti di presentazione ad opera di sindacalisti, accademici, associazioni di categoria e rappresentanti istituzionali, il gruppo di ricerca Ires Emilia-Romagna propone alle Camere del Lavoro una versione aggiornata degli Osservatori provinciali consolidando quegli aspetti per i quali si è riscontrato un comune giudizio positivo e rafforzando aspetti per i quali, invece, sono state avanzate ipotesi di miglioramento.

In primo luogo, si è deciso di mantenere la completezza del dato, ovvero le medesime aree tematiche attraverso cui guardare il territorio:

- dinamiche demografiche,
- congiuntura economica,
- dinamiche delle imprese e le criticità delle imprese (ammortizzatori sociali),
- lavoro e criticità del lavoro (infortuni, lavoro irregolare e controversie individuali).

Considerato che in tutti i territori è stato almeno prodotto il “numero 0” degli osservatori, si è convenuto di spostare l'attenzione più sulle dinamiche congiunturali guardando all'ultimo dato annuale disponibile e, laddove possibile, fino al primo semestre dell'anno in corso. In questo modo si garantisce la puntualità e aggiornamento dell'informazione evitando il rischio di ridondanza con i precedenti numeri.

Per rendere più agevole la lettura dell'Osservatorio e rendere lo strumento più fruibile, si è deciso di prevedere uno spazio riservato al testo e uno spazio riservato all'*output* statistico (e quindi tabelle, grafici e mappe). Nel primo spazio, l'obiettivo è di restituire in maniera sintetica i risultati dell'osservazione territoriale mettendo in evidenza dove il dato si inserisce in una logica di continuità rispetto agli anni precedenti e rispetto al contesto regionale e dove, invece, segna una evidente controtendenza. Nel secondo spazio, l'obiettivo è di restituire in modo ragionato e non asfittico i principali dati disponibili a livello provinciale (in un confronto regionale) e laddove possibile (integrando con l'uso di mappe) il dato comunale. La seconda parte dell'*output* statistico si articolerà in funzione delle diverse banche dati sviluppate da Ires Emilia-Romagna nel corso della costruzione dei precedenti Osservatori provinciali e dell'Osservatorio regionale. Evidentemente le due parti sono fortemente correlate in quanto la prima è la risultante della elaborazione della seconda: a tal scopo le due parti saranno articolate in maniera tale da garantire la “tracciabilità” delle informazioni. La distinzione tra le due parti non esclude però che all'interno della parte di “testo” possano essere incluse tabelle e mappe sintetiche capaci con la loro immediatezza informativa di alleggerire il rapporto.

La parte di testo assumerà una forma non solo descrittiva, così come mantenuto nelle precedenti edizioni, ma piegherà anche verso una forma interpretativa. Le singole dimensioni tematiche di cui si compone l'osservatorio saranno quindi analizzate cercando di mettere in evidenza le possibili

correlazioni e le linee interpretative emergenti. La dimensione descrittiva sarà elaborata in maniera tale da mettere in maggiore risalto le principali linee di tendenza favorendo la sinteticità della informazione e, conseguentemente, la comprensione del dato.

Il gruppo di ricerca Ires Emilia-Romagna considera tale impostazione più funzionale al ruolo “esterno” che le singole Camere del Lavoro hanno preferito attribuire, negli anni, agli Osservatori provinciali. L’addensamento del testo in uno spazio specifico e la inclinazione più interpretativa risulta più immediata ai fruitori e offre occasione di discussione nell’ambito delle presentazioni al pubblico esterno. Il singolo Osservatorio dell’Economia e del Lavoro mantiene quindi la medesima portata informativa dei numeri precedenti ma assume una nuova forma comunicativa più orientata ad una presentazione pubblica.

## Premessa

L'osservatorio fornisce un insieme ampio di informazioni socioeconomiche in grado di rappresentare in modo esauriente le dinamiche di medio periodo dell'economia della provincia di Reggio Emilia e di dare conto delle tendenze congiunturali.

L'obiettivo di questa rappresentazione tuttavia è di individuare nell'insieme delle linee di tendenza presentate il filo degli elementi che possono rappresentare un indizio di trasformazione e un segnale di quanto ci si può attendere nel prossimo futuro.

L'economia del territorio investita dalla crisi vive di aspettative di ripresa e cerca di individuare i segni di un recupero possibile nelle dinamiche della domanda.

È quindi questo il punto di partenza della lettura della situazione economica del 2010 e dei primi mesi del 2011 che l'Osservatorio propone.

La congiuntura innanzitutto, per comprendere le prospettive del sistema produttivo, poi l'analisi delle prospettive dell'occupazione e delle condizioni di lavoro, e infine le letture tendenziali sugli effetti attesi sia sulla struttura del sistema produttivo, sia sulla capacità di tenuta del sistema territoriale.

## La congiuntura e le componenti della domanda

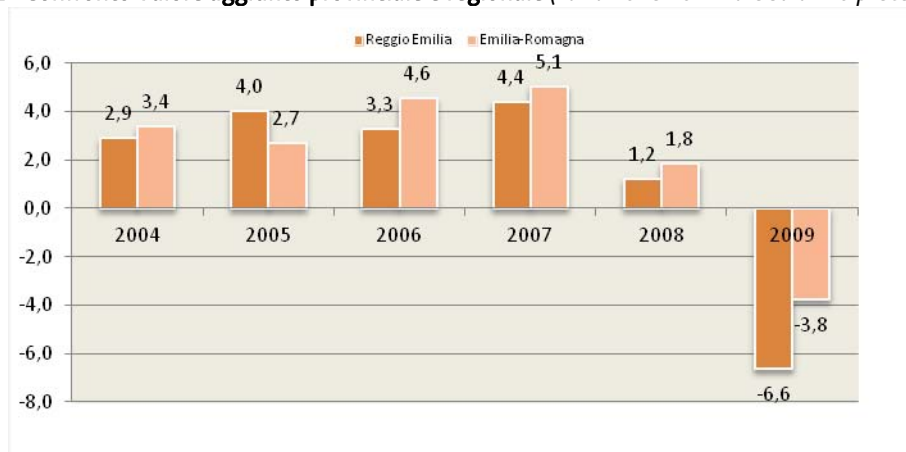
Secondo le previsioni elaborate da Unioncamere Emilia Romagna-Prometeia, il contesto economico dei prossimi anni vedrà l'economia della provincia di Reggio Emilia crescere ad un tasso dell'1,8% nel 2011, dell'1,4% nel 2012 e dell'1,2% nel 2013. Tali stime sono il risultato di una revisione al ribasso nel periodo fra maggio e settembre, per cui l'idea è che in tendenza e tenendo conto delle dinamiche più recenti il tasso di crescita sarà in diminuzione.

Il dato complessivo è comunque sistematicamente superiore al tasso di crescita medio regionale e nazionale. Ne consegue la considerazione che l'economia della provincia di Reggio Emilia recupererà posizioni rispetto al resto della Regione, visto che negli ultimi due anni la situazione si è sistematicamente mantenuta al di sotto delle performance complessive dell'economia regionale.

Infatti, l'andamento dell'economia reggiana è dal 2005 che non supera in dinamica l'economia regionale: nel periodo 2006-2008 ha fatto registrare una crescita dello 0,7% più lenta, mentre il tasso di caduta nel 2009 è stato del 2,8% superiore.

È l'effetto di performance particolarmente negative del comparto industriale, sia dell'industria in senso stretto che nel 2009 ha fatto registrare una caduta di oltre il 14% sia delle costruzioni che nello stesso anno hanno mostrato un tracollo del 22% dell'attività produttiva. Non c'è dubbio quindi che la particolare specializzazione dell'economia reggiana sia stata penalizzata maggiormente dalla forma della crisi dei mercati. L'unico comparto che ha mantenuto le linee di crescita del resto dell'economia regionale è quello dei servizi.

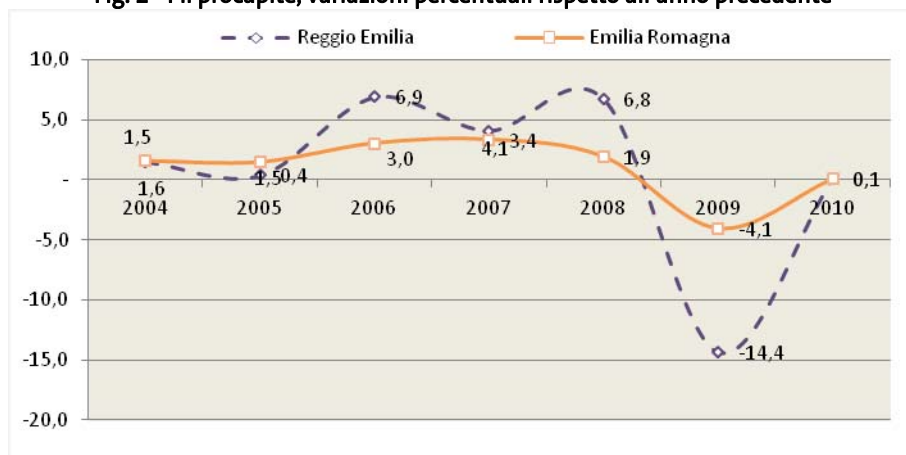
**Fig. 1 - Confronto Valore aggiunto provinciale e regionale (variazione nominale su anno precedente)**



Fonte: Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne per il 2009

Uno degli effetti di questo andamento è che il Pil procapite della provincia si è attestato nel 2010 su un livello di poco superiore a quello del 2005, mentre il Pil procapite regionale si colloca nel 2010 a un livello superiore a quello raggiunto nel 2006. **In altri termini la popolazione della provincia di Reggio Emilia ha pagato e sta pagando la crisi più duramente rispetto al resto della regione.**

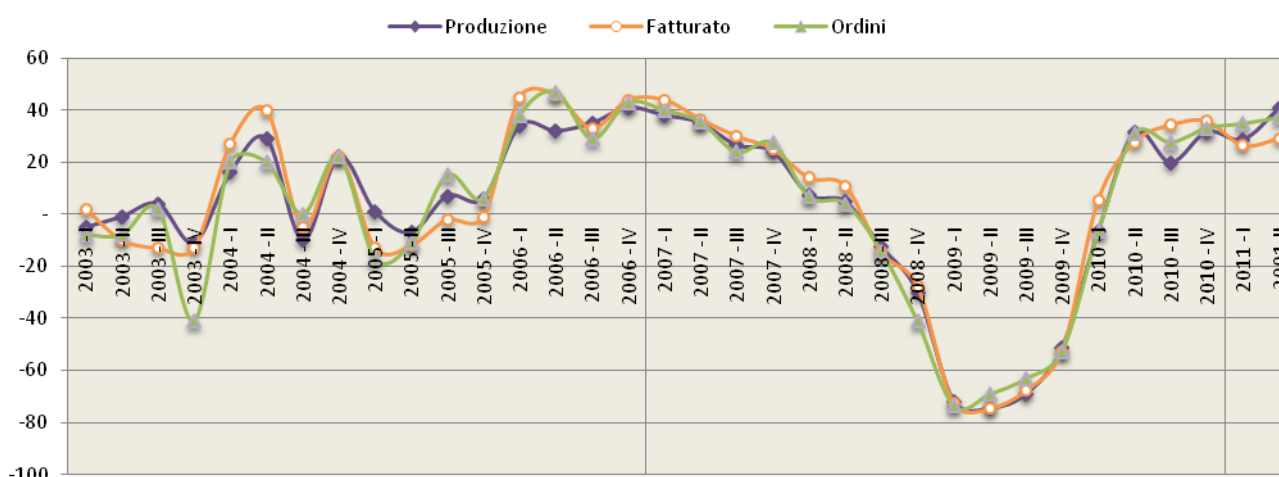
**Fig. 2 - Pil procapite, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente**



Fonte: Istat

**Il quadro congiunturale tuttavia appare più incoraggiante:** secondo l'indagine congiunturale camerale il settore manifatturiero nel corso del 2010 ha visto crescere ordini, fatturato e produzione e anche nei primi due trimestri del 2011 si registra una crescita stabile. Particolarmente incoraggianti appaiono le performance del settore meccanico, ceramico e delle materie plastiche, per i quali ordini, fatturato e produzione aumentano su livelli superiori al 4% rispetto al 2010. **Si direbbe che il sistema sta tentando un faticoso recupero.**

**Fig. 3 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Reggio Emilia, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (2° trimestre)**



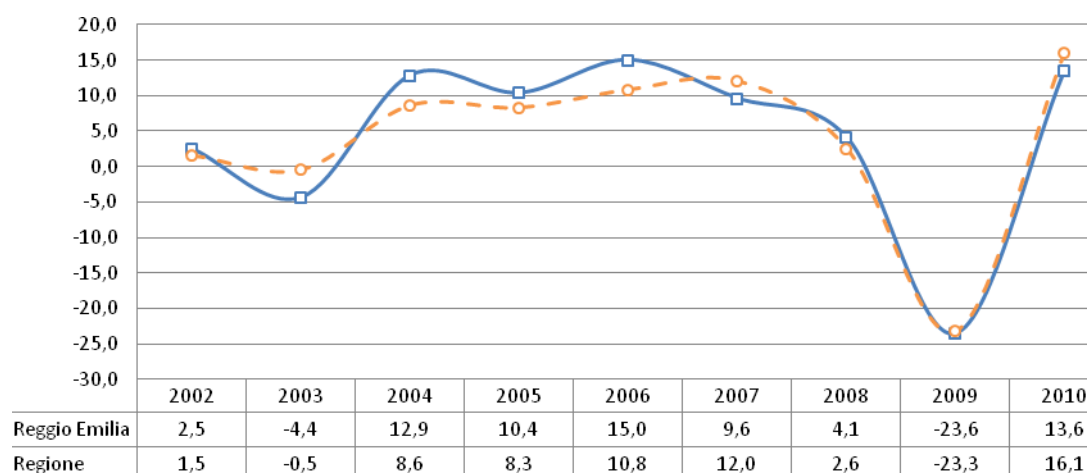
**Fonte:** Unione italiana delle camere di commercio

Sempre secondo i dati camerali, tuttavia, sono le imprese più grandi a mostrare le performance migliori, mentre le imprese più piccole e segnatamente quelle **artigiane** evidenziano andamenti più incerti, quando non espressamente negativi.

Il quadro congiunturale indica peraltro che il settore delle costruzioni mostra andamenti incerti con variazioni che oscillano attorno allo zero, quindi in una condizione di stagnazione sui livelli depressi dell'attività produttiva raggiunti nel triennio 2008-2010.

Il commercio al dettaglio evidenzia una certa vivacità nel corso del 2010 e per l'inizio del 2011: è questo un segnale di risveglio, seppur timido, della domanda interna locale.

**Fig. 4 - Confronto esportazioni provinciale e regionale (variazione percentuale su anno precedente)**

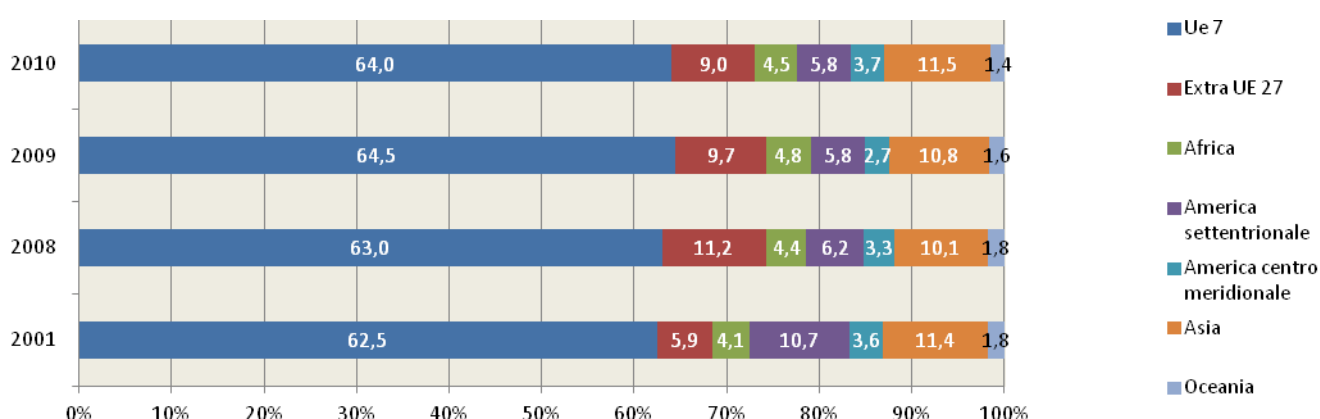


**Fonte:** nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2009)

Ciò che comunque determina queste performance, in particolare nella loro articolazione settoriale è la domanda estera. Si conferma quindi che **il modello produttivo della provincia è non solo orientato all'esportazione**, ma anche trainato dalle esportazioni.

Tuttavia, mentre tale carattere negli anni passati era più marcato rispetto all'economia della regione, per cui la dinamica delle esportazioni mostrava a Reggio Emilia un'intensità superiore a quella dell'intera regione, negli ultimi anni e in particolare nel 2010, la dinamica regionale supera in intensità quella della provincia. Tale dato è significativo per quel che riguarda la ripresa della domanda estera, dove l'economia regionale si avvantaggia di una crescita del 16% mentre l'economia reggiana di solo il 13%. La crescita è dovuta ai settori che tipicamente trainano le esportazioni, in particolare l'intero comparto metalmeccanico, il settore ceramico, l'alimentare e l'abbigliamento.

**Fig. 5 - Esportazioni per area geografica di destinazione: distribuzione e variazione**  
(composizione e variazione percentuale)



Fonte: Istat (CoeWeb - ricerca puntuale - serie storiche - macro ripartizioni/regioni/province)

Tali dati non sono sufficienti per trarre conclusioni sulle caratteristiche strutturali dell'economia reggiana post crisi, in quanto si potrebbe trattare di eventi casuali legati alle dinamiche diversificate di alcuni mercati rispetto ad altri e alla specifica specializzazione dell'economia reggiana che potrebbe soffrire maggiormente le incerte tendenze della domanda mondiale, anche e soprattutto nel campo della domanda per beni strumentali.

Va però notato come il sistema risenta della crisi dei tradizionali mercati di esportazione, e sia costretto a muoversi su mercati più promettenti, ma anche più difficilmente raggiungibili. In particolare le dinamiche migliori sono per i mercati asiatici e dell'America meridionale, mentre le performance peggiori sono sul mercato americano, su cui si dimezza la capacità di penetrazione, e sui paesi europei extra EU, dove si inverte la tendenza degli anni fino al 2008 nei quali le imprese assegnavano un peso crescente a quei mercati.

Probabilmente è in questa fase di riposizionamento che il sistema soffre maggiormente rispetto al resto del sistema produttivo regionale.

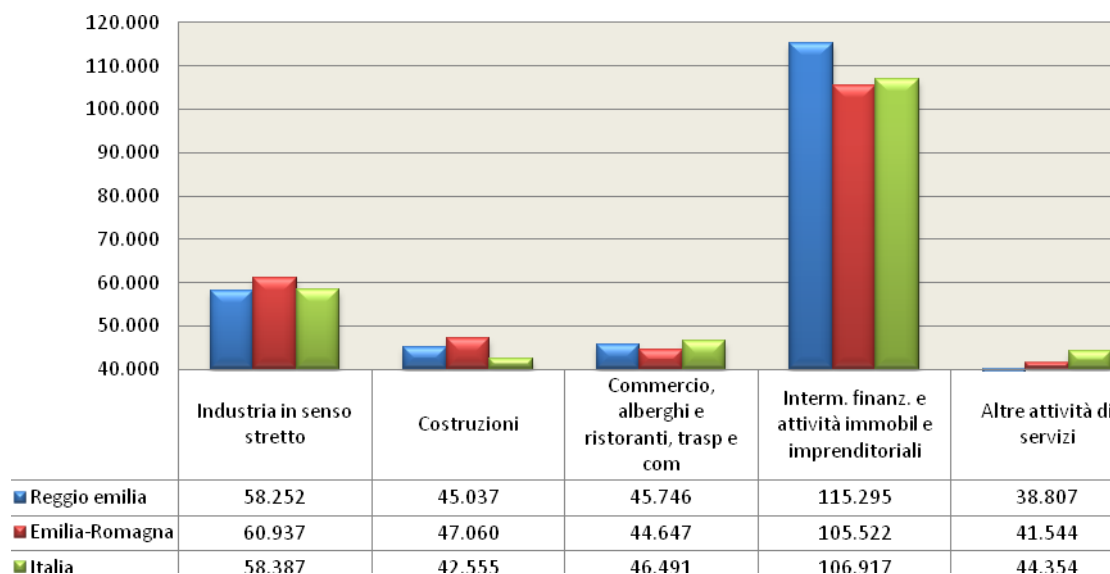
## Performance ed elementi strutturali

La domanda cui bisogna dare risposta è la seguente: se la domanda internazionale riprende il proprio cammino di sviluppo e si riporta a livelli pre-crisi, anche le condizioni di sviluppo del sistema provinciale riprendono il proprio cammino e recuperano le performance del passato?

Le analisi realizzate negli ultimi mesi sull'economia regionale indicano che sono proprio i settori che più hanno sofferto dal calo della domanda internazionale a mostrare i segni di una più rapida ripresa dell'attività economica avvalorando implicitamente la tesi che il sistema è sano e competitivo e che la crisi ha le caratteristiche di una crisi di domanda e non di competitività.

L'analisi dell'economia di Reggio Emilia pone in evidenza alcuni **elementi critici** nella valutazione di queste affermazioni.

**Fig. 6 - Valore aggiunto per ULA, Reggio Emilia, Emilia-Romagna e Italia**  
(valori assoluti in euro), 2007  
Tutti i settori



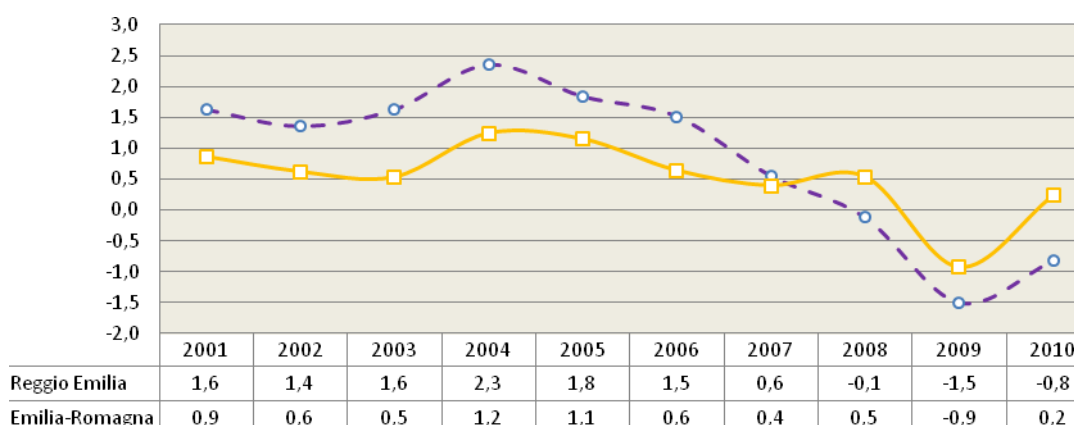
Fonte: Istat

La prima è che nel corso degli ultimi anni il sistema ha cercato **un forte recupero di produttività**. Tale indicazione si evince dall'andamento dei dati relativi al valore aggiunto per unità di lavoro che rappresenta un indice macroeconomico di produttività. Benché i dati siano aggiornati al 2007 si evince che la crescita di produttività in provincia di Reggio Emilia è stato inferiore alla media regionale nei settori industriali, mentre è stata superiore nel settore dei servizi finanziari e nei servizi tradizionali. Tale andamento della produttività è compatibile con le performance inferiori alla media regionale degli ultimi anni nella dinamica delle esportazioni.

Inoltre, se questo dato dovesse trovare ulteriori conferme nelle rilevazioni più aggiornate (ad oggi non disponibili), ci dobbiamo attendere un periodo di aggiustamento del rapporto fra valore aggiunto e unità di lavoro che si allunga nei prossimi anni. Questo perché i mercati verso i quali si muovono le vendite sono certamente in crescita, ma non hanno le caratteristiche per essere anche mercati ad alto valore aggiunto.

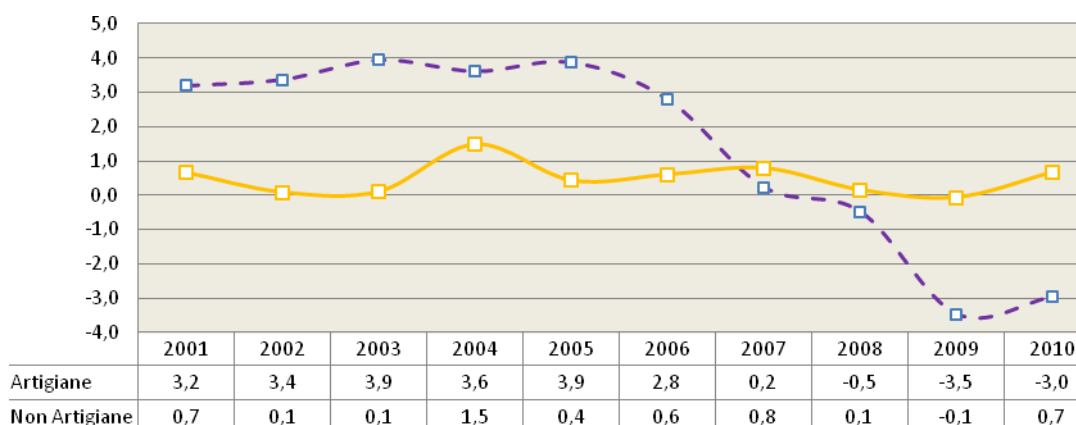
La seconda è che **l'aggiustamento avviene a scapito delle imprese più piccole e delle imprese artigiane**. L'analisi degli andamenti delle imprese per tipologia e categoria mostra che l'andamento delle imprese attive è peggiore di quello regionale e si mantiene in diminuzione anche per le imprese artigiane, il quadro complessivo mostra che fra il 2009 e il 2011 in provincia si registra un calo delle imprese attive due volte superiore a quello complessivo regionale collocando Reggio Emilia fra le peggiori assieme a Ferrara e Ravenna.

Fig. 7 -Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 8 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto imprese artigiane e non artigiane



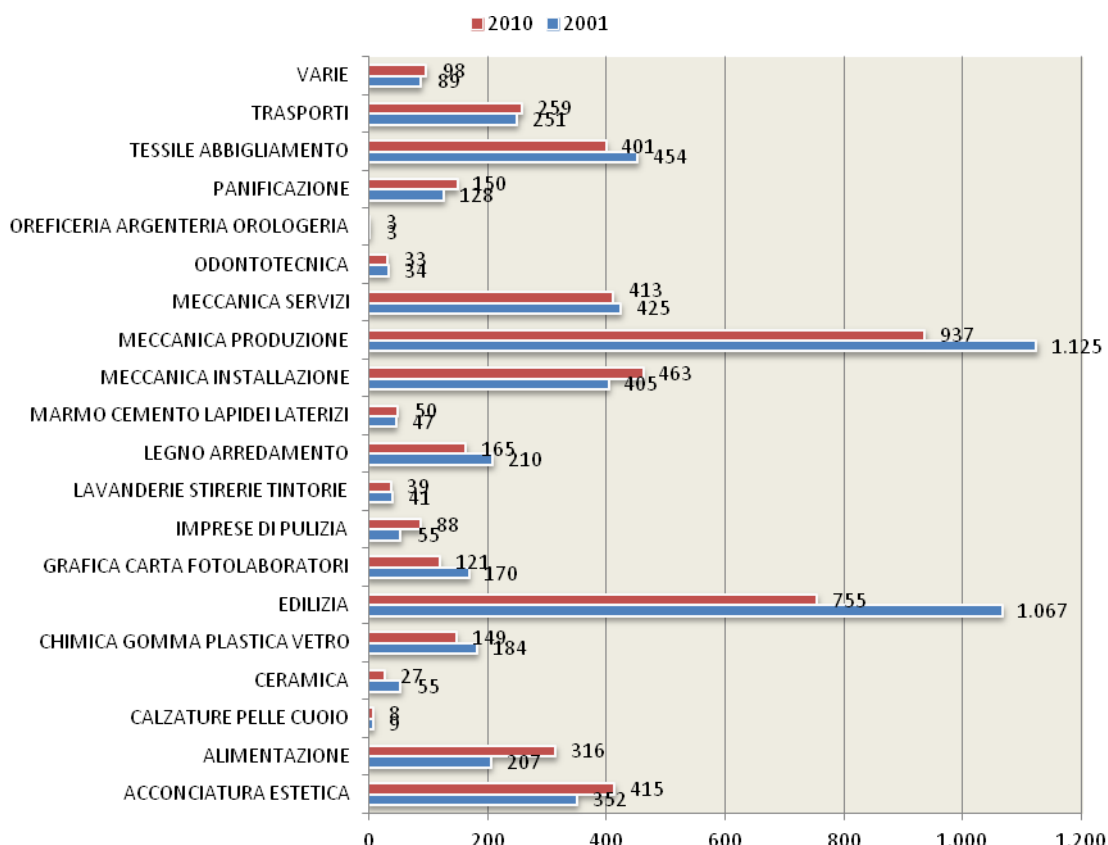
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

L'artigianato soffre in tutta la regione e le chiusure di imprese artigiane sono superiori alla media delle chiusure per categoria di impresa: il calo maggiore in termini di incidenza sulle imprese complessive è per Reggio Emilia. **Il sistema reggiano vede una disgregazione maggiore del proprio tessuto imprenditoriale.**

Il terzo elemento è che **si registra una sostanziale modificazione della struttura per attività del panorama delle imprese.** Infatti, il tasso di caduta delle imprese attive è maggiore nell'industria in senso stretto, in particolare nel settore dei prodotti in metallo e nell'intero comparto moda sia per le artigiane che per le non artigiane. Il tasso di caduta è inferiore nel settore delle costruzioni.

Nel settore dei servizi si registra una crescita, marcata per il totale delle imprese, significativa per le artigiane. Le attività maggiormente interessate da questo processo sono i servizi alle imprese, l'istruzione e il welfare.

Fig. 9 - Imprese artigiane in provincia di Reggio Emilia anni 2001-2010 (valore assoluto)



Fonte: EBER

Il quarto elemento è l'evidenza di un sostanziale cambiamento delle forme di impresa, che premia una maggiore organizzazione e una maggiore solidità. L'aumento delle società di capitali a scapito delle società di persone e delle ditte individuali è un fatto positivo per una migliore strutturazione del sistema delle imprese.

Tale fenomeno è marcato nel settore industriale, mentre nel settore dei servizi non si verifica con questa importanza, anzi il fenomeno della precarizzazione del lavoro subordinato emerge con una certa chiarezza.

Nel settore artigiano le ditte individuali vengono spazzate via, e laddove riemergono si tratta di classici percorsi di *outsourcing*. Infatti, la volatilità di questo tipo di imprese, aumentate nel corso del 2009, e diminuite poi di nuovo nel 2010 e nei primi mesi del 2011 appare proprio come un effetto dell'uscita dei lavoratori dal processo produttivo.

Nel lungo periodo, edilizia e produzione meccanica vedono la maggiore contrazione di imprese artigiane a conferma di un percorso lungo di trasformazione del modello produttivo, tengono e aumentano le imprese nei settori dell'installazione e dei servizi per la meccanica.

In definitiva il sistema che dovesse riprendere con decisione un percorso di crescita, sarebbe molto diverso da quello che era presente prima della crisi. Sarebbe diverso nelle tipologie di imprese, con una prevalenza di aziende più strutturate in forma di società di capitali, una diversa organizzazione delle relazioni produttive sul territorio, con una minor presenza di imprese artigiane e con forme diverse di organizzazione delle relazioni di fornitura, una diversa allocazione delle attività terziarie,

sempre più esternalizzate in ditte individuali e liberi professionisti operanti nel settore dei **servizi alle imprese**.

## Prospettive e qualità dell'occupazione

I dati congiunturali, con i necessari aggiustamenti, mostrano un quadro che contiene elementi di positività. Permangono tuttavia alcuni importanti elementi di criticità.

Il tasso di crescita della **cassa integrazione totale** è marcato. Anche nel 2010 si è registrato un incremento del 67% del ricorso alla cassa integrazione con un aumento del 400% della cassa in deroga e del 125% di quella straordinaria. Il fatto che il ricorso alla cassa ordinaria sia diminuito lascia intendere che gli effetti di ripresa della domanda hanno impattato positivamente sulle imprese che sono ancora vive e presenti sui mercati.

**Tab. 1 - Ore di cassa integrazione autorizzate per settore di attività economica, classificazione INPS** (dati assoluti, variazione percentuale)

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	ANNO			Var % 2008/2007	Var % 2008/2009	Var % 2010/2009
	2008	2009	2010			
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	10.836	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	1.705	5.597	6.696	-	-	-
Legno	2.312	158.616	471.234	486,8	6.760,6	197,1
Alimentari	3.254	14.965	46.146	-22,1	359,9	208,4
Metallurgiche	2.827	167.142	166.229	-	5.812,3	-0,5
Meccaniche	164.915	6.793.702	8.421.140	242,8	4.019,5	24,0
Tessili	76.309	220.729	357.913	-47,7	189,3	62,2
Abbigliamento	20.670	152.710	350.565	-17,9	638,8	129,6
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	2.859	458.535	515.641	-62,6	15.938,3	12,5
Pelli, cuoio e calzature	1.962	17.736	50.138	61,1	804,0	182,7
Lavorazione minerali non metalliferi	163.377	1.151.848	1.851.152	172,1	605,0	60,7
Carta, stampa ed editoria	784	105.172	292.084	-	-	177,7
Installazione impianti per l'edilizia	3.396	44.529	232.222	-49,6	1.211,2	421,5
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	232	59.267	259.401	-58,4	-	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	9.286	41.994	-	-	352,2
Varie	-	13.820	124.095	-	-	797,9
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>444.602</b>	<b>9.373.654</b>	<b>13.197.486</b>	<b>44,1</b>	<b>2.008,3</b>	<b>40,8</b>
Industria edile	61.990	165.304	272.973	-15,0	166,7	65,1
Artigianato edile	39.161	131.624	214.059	14,4	236,1	62,6
Industria lapidei	433	7.798	50.004	-35,2	-	-
Artigianato lapidei	-	-	720	-	-	-
<b>EDILIZIA</b>	<b>101.584</b>	<b>304.726</b>	<b>537.756</b>	<b>-5,8</b>	<b>200,0</b>	<b>76,5</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>13.814</b>	<b>232.622</b>	<b>2.849.907</b>	<b>-</b>	<b>1.584,0</b>	<b>1.125,1</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>560.000</b>	<b>9.911.002</b>	<b>16.585.149</b>	<b>32,3</b>	<b>1.669,8</b>	<b>67,3</b>

Fonte: INPS

Il fenomeno, infatti, colpisce in particolare l'edilizia e i settori moda (tessile, abbigliamento e lavorazione prodotti in pelle) che hanno risentito, per motivi diversi, in modo più pesante gli effetti della contrazione della domanda. Il comparto meccanico, viceversa, rallenta il trend del 2009 e tenta un recupero riducendo del 37% il ricorso alla cassa integrazione ordinaria. Va rilevato che i timidi segnali di riduzione della cassa integrazione ordinaria non impediscono che la crisi si cronicizzi per molte imprese e il tasso comunque sostenuto dell'uso di strumenti straordinari dimostra come la



La forte presenza di fenomeni di scoraggiamento in provincia rende poco significativo il dato del tasso di disoccupazione, tanto che il tasso di disoccupazione giovanile, relativo alle persone con età compresa fra 15 e 25 anni, che in regione è di poco superiore al 22%, in provincia è fra i più bassi, attestandosi a 17,7%. Analogamente la disoccupazione femminile che con un livello di 6,2% si colloca 0,8% al di sotto della media regionale.

Per questo motivo **l'uso degli indicatori di sottoutilizzo rendono più chiara la dimensione del fenomeno del basso impiego di manodopera in provincia**. Reggio Emilia ha un tasso di sottoutilizzo pari a 9,6%, lo 0,9% in più rispetto alla media regionale. Inoltre, il rapporto fra sottoutilizzo e disoccupazione è pari a 1,78 che significa che ogni 100 disoccupati ci sono 78 fra scoraggiati e cassintegrati. È questo uno dei dati più elevati di tutta la regione (solo Piacenza presenta performance del mercato del lavoro peggiori) ed evidenzia la profondità della crisi che il sistema produttivo locale ha sperimentato e sta ancora sperimentando.

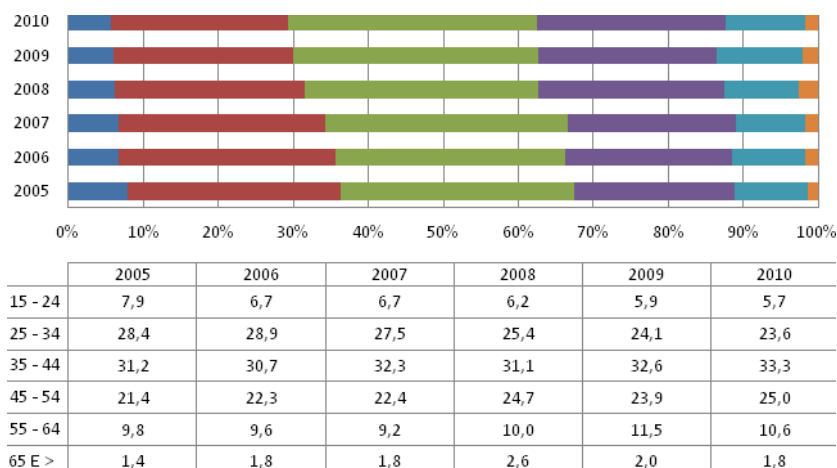
**Tab. 4 - Tasso di sottoutilizzo per provincia (disoccupati+scoraggiati+lavoratori equivalenti in CIG) a confronto con tasso di disoccupazione Istat**

PROVINCIA	Forze di lavoro	In cerca di Occupazione	Lavoratori equivalenti Corretti di fattore tiraggio	Scoraggiati	Tasso di disoccupazione	Tasso di sottoutilizzo
Bologna	464.835	23.053	7.183	4.800	5,0	7,5
Ferrara	165.450	12.185	3.158	2.031	7,4	10,4
Forlì-Cesena	187.583	11.629	2.647	2.849	6,2	9,0
Modena	326.259	22.233	7.148	4.334	6,8	10,2
Parma	206.303	8.251	1.149	3.672	4,0	6,2
Piacenza	126.910	3.710	2.133	2.309	2,9	6,3
Ravenna	186.098	11.296	1.758	1.862	6,1	7,9
<b>Reggio Emilia</b>	<b>247.528</b>	<b>13.418</b>	<b>4.414</b>	<b>6.589</b>	<b>5,4</b>	<b>9,6</b>
Rimini	141.624	10.975	2.103	4.316	7,8	11,9
<b>Totale</b>	<b>2.052.590</b>	<b>116.750</b>	<b>31.693</b>	<b>32.762</b>	<b>5,7</b>	<b>8,7</b>

**Fonte:** nostre elaborazioni su dati Istat FDL e Inps.

Il secondo è che **si rileva nel tempo un sempre più marcato dualismo sul mercato del lavoro locale di stampo generazionale**. Infatti, il peso delle classi di età comprese fra i 15 e i 34 anni sul totale dell'occupazione si è andato progressivamente riducendo, passando dal 36,3% degli occupati totali al 29,3% fra il 2005 e il 2010. Il dualismo può essere ricondotto alle dinamiche diversificate del sistema produttivo che da un lato ricerca una sempre maggiore qualificazione della forza lavoro, impiegando con maggiore frequenza persone con titoli di studio elevati (sono il 60% gli occupati che hanno un diploma di maturità o superiore, mentre nel 2005 erano il 57,8%). Tuttavia questo corrisponde solo in parte ad una elevata qualificazione professionale: **sono in calo le professioni tecniche e le professioni intellettuali e ad alta qualificazione** (da 27,7% nel 2007 a 26,3% nel 2010), **mentre aumentano gli occupati in ruoli impiegatizi e i professionisti delle vendite (+0,8%)**.

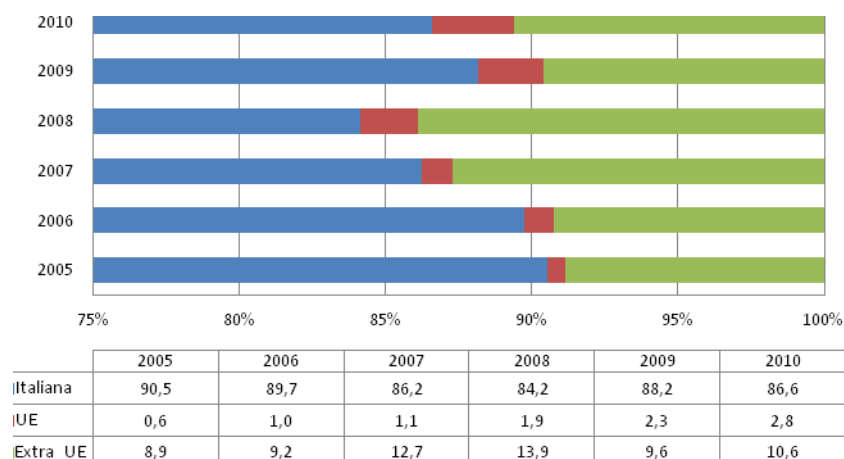
Fig.10 - Occupati per classe di età



Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

Anche gli occupati di origine extracomunitaria aumentano il proprio peso all'interno della struttura dell'occupazione provinciale. Nel corso del 2010 il peso degli occupati extracomunitari aumenta dell'1% e contestualmente si riduce il peso degli occupati di nazionalità italiana. Questo fenomeno era invertito negli anni 2008-2009 quando il peso degli italiani raggiunse il livello più alto (88,6%). I lavoratori extracomunitari sono da considerare come il cuscinetto di contenimento delle tensioni sul mercato dei prodotti e costituiscono la forza lavoro che garantisce flessibilità al processo produttivo.

Fig. 11 - Occupati per nazionalità



Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

Il fatto che il sistema faccia ricorso a queste figure di nuovo quando la crescita della domanda presenta ancora margini di incertezza ed incognite significa che il **modello produttivo provinciale ricerca ancora margini di flessibilità**. Il quadro che emerge indica che esistono nel sistema **due comportamenti distinti nei confronti del fattore lavoro**: da un lato si pongono datori di lavoro che ricercano alte qualificazioni e titoli di studio, dall'altro datori di lavoro che puntano ad accrescere la propria forza produttiva senza irrigidire la struttura e l'organizzazione delle funzioni aziendali. **La coesistenza fra queste due modalità di lavoro indica la presenza di due distinti luoghi e strategie**

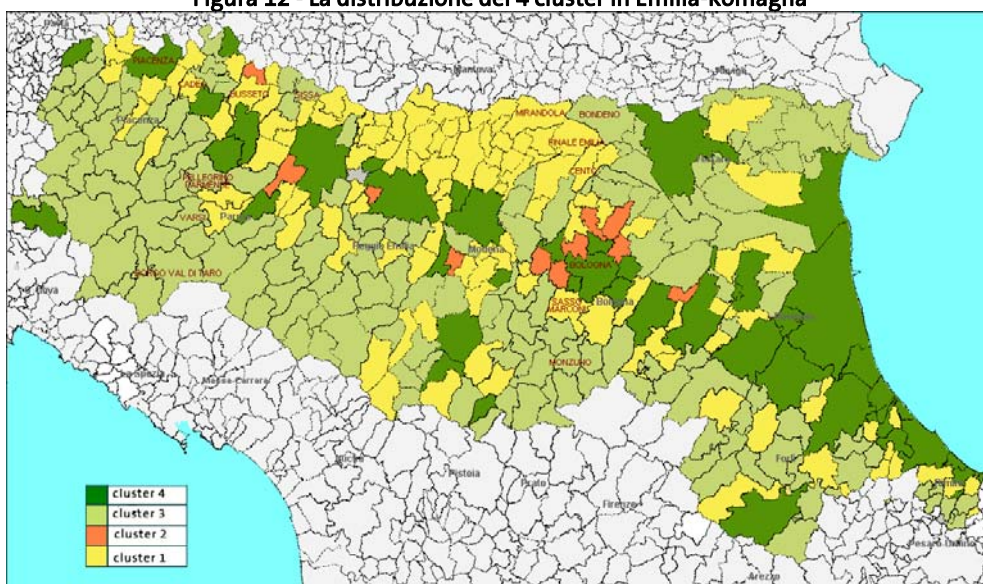
della competizione che non possono essere ricondotti ad una semplice suddivisione fra grandi e piccole imprese.

## Le tematiche territoriali della crisi

La crisi presenta un lascito importante sotto il profilo territoriale. Come si evince dalle diverse dinamiche provinciali all'interno della regione, anche all'interno del sistema produttivo provinciale si delineano forti differenze di carattere territoriale. Infatti, il sistema economico non ha caratteristiche di omogeneità spaziale e la maggiore o minore concentrazione delle diverse attività sul territorio determinano anche la maggiore o minore probabilità di trovarsi di fronte a problematiche di riduzione dell'occupazione e di aumento della disoccupazione. Tuttavia, la crisi mostra anche un aspetto diverso legato alla concentrazione delle attività produttive sul territorio. Poiché gli effetti della crisi ricadono in massima parte sulle persone e sulle famiglie, **la vocazione più o meno residenziale delle singole aree territoriali, esprime un maggiore o minore rischio di dover fronteggiare gli effetti sociali della crisi.** In assenza di meccanismi di perequazione dei costi da sostenere, saranno i singoli comuni che dovranno fronteggiare **la maggior domanda di assistenza e supporto che la crisi esprime.**

L'analisi territoriale svolta all'interno dell'Osservatorio consente proprio di evidenziare la mappa delle fragilità territoriali, dove residenza e occupazione non coincidono.

Figura 12 - La distribuzione dei 4 cluster in Emilia-Romagna



Fonte: nostre elaborazioni su banca dati Asia e Istat

Come si evince chiaramente dalla mappa regionale, nella provincia di Reggio Emilia è possibile rintracciare tutti e 4 i raggruppamenti prodotti dall'analisi cluster. In linea con la distribuzione provinciale, la maggior parte dei comuni (26 su 45, ovvero quasi il 58%) rientrerebbe dentro il cluster 1, ovvero quei **territori a vocazione industriale con alta attrattività del mercato del lavoro** e grande dimensione di impresa. I comuni con queste caratteristiche si trovano nella parte a nord della via Emilia, nella zona di pianura.

Sono invece 16 su 45, quindi il 35% i comuni che rientrano nel cluster 3, che raggruppa **aree prevalentemente residenziali**, con un'economia più centrata su attività del settore terziario e con bassa attrattività del mercato del lavoro e bassa specializzazione. I comuni di questo raggruppamento sono prevalentemente dislocati nelle aree montane e collinari e occupano la parte sud del territorio provinciale.

Due sono i comuni appartenenti al cluster 4, **caratterizzato da alta attrattività e alta terziarizzazione**. Si tratta del comune capoluogo e del comune di Campegine, orbitante su Reggio Emilia, così come il comune di Cavriago, unico comune provinciale del cluster 2 dove l'insediamento di attività industriali ha una capacità di domanda di lavoro superiore alla popolazione residente in età lavorativa.

**Il sistema territoriale appare quindi diviso in due parti nettamente distinte collegate dalla funzione regolatrice della città capoluogo.**

Le dinamiche del sistema territoriale (vedi grafici a pagina successiva) hanno visto un sostanziale incremento di attività produttive in tutti i comuni della provincia che anche negli anni fra il 2000 e il 2008 hanno evidenziato una crescita nella numerosità delle imprese attive a tassi medi del 10% annuo.

A partire dal 2009 si è avuto il fenomeno inverso, e soprattutto **nelle aree a maggiore industrializzazione si è registrata una significativa contrazione del numero di imprese attive.**

Dall'analisi si possono rilevare due fenomeni importanti. Il primo è che **le caratteristiche di aggregazione economica territoriale hanno giocato e stanno giocando un ruolo di freno alla caduta delle imprese.** I comuni a minore concentrazione produttiva hanno sperimentato un tasso più elevato di caduta delle imprese attive. Il secondo è che **il lungo periodo di crescita industriale e produttiva ha portato con sé uno sviluppo anche residenziale del territorio**, la crisi impatta quindi su aree che avevano sperimentato una crescita significativa ed accelerata della popolazione. La contrazione dell'attività produttiva e il ricorso massiccio alla cassa integrazione sottopone i comuni interessati ad uno sforzo supplementare di gestione delle problematiche sociali.

Il primo fenomeno consente al sistema produttivo di riconfigurare una parte delle attività su cui si era sviluppata la specializzazione. **La crescita delle attività nel settore dei servizi rappresenta quindi una possibile evoluzione della specializzazione produttiva**, che inserisce **il tema della terziarizzazione delle funzioni produttive come elemento importante di riorganizzazione delle attività economiche del territorio.** Il caso di Cavriago, di Rubiera, di Rio Saliceto, e tanti altri comuni appartenenti al cluster 1 dove a fronte della contrazione delle imprese nel settore industriale si è verificata una forte crescita delle imprese nel settore dei servizi sono emblematici di questo processo che non può essere chiuso all'interno dello stretto schema della reazione alla crisi.

Naturalmente questo fenomeno rimette in gioco anche le aree a maggiore vocazione residenziale e quelle con un più basso livello di specializzazione. L'economia dei servizi, a differenza di quella industriale può effettivamente coinvolgere l'intero sistema territoriale, ridefinendo così la mappa delle risorse e dei costi.





Tuttavia i dati che destano maggiore preoccupazione sono quelli relativi agli **indici di ricambio e di struttura della popolazione attiva** che misurano rispettivamente il tasso di uscita dal mercato del lavoro in rapporto al tasso di entrata, e la percentuale di lavoratori anziani (over 40) rispetto ai lavoratori più giovani (under 40).

**Tab. 6 - Indicatori statistici per distretto sociosanitario nel 1991, 2001, 2009 e 2010 (indici)**

INDICATORI STATISTICI	Anno	DISTRETTO						Totale Provincia	Totale Regione
		Distretto Reggio Emilia	Distretto Scandiano	Distretto Montecchio Emilia	Distretto Guastalla	Distretto Castelnuovo Ne' Monti	Distretto Correggio		
Indice di vecchiaia	1991	165,1	107,8	147,6	153,5	192,8	154,9	153,1	170,9
	2001	148,1	129,2	156,1	164,7	238,9	154,6	154,9	190,8
	2009	125,4	114,3	131,5	138,7	233,3	117,7	130,8	170,2
	2010	123,8	113,2	128,5	136,3	231,5	115,5	128,8	167,3
Indice di dipendenza	1991	46,3	42,6	47,5	48,0	57,2	46,1	46,9	45,0
	2001	50,3	46,1	51,4	51,1	62,9	51,4	50,9	51,2
	2009	52,9	49,0	53,2	53,9	63,7	54,4	53,3	55,3
	2010	52,6	49,4	53,7	53,8	63,2	54,4	53,2	55,2
Indice di struttura della popolazione in età attiva	1991	94,6	85,4	91,8	92,9	99,8	92,5	92,8	97,1
	2001	91,6	90,6	93,6	94,1	101,5	92,8	92,8	103,3
	2009	108,3	106,6	109,9	109,2	125,7	106,5	109,2	121,5
	2010	111,5	112,5	115,2	113,8	129,3	110,8	113,3	125,5
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	1991	102,4	83,3	93,1	94,8	127,8	93,8	98,1	105,9
	2001	151,1	128,8	133,3	138,0	145,7	140,5	142,1	172,3
	2009	127,8	121,6	133,8	126,1	148,8	128,8	128,7	154,1
	2010	132,3	133,4	140,1	134,3	157,0	133,0	135,2	159,7
Indice di mascolinità	1991	92,3	98,7	96,1	94,1	99,8	94,8	94,7	93,6
	2001	95,5	99,1	96,7	96,8	99,5	97,5	96,8	94,3
	2009	95,5	99,0	96,6	98,3	98,4	99,0	97,1	94,5
	2010	95,3	98,4	96,1	98,1	98,4	98,6	96,8	94,3

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

Nel decennio si è passati da valori inferiori a 100 a valori superiori in entrambi gli indicatori. Il mercato del lavoro, così come la produttività risentono negativamente di questi fenomeni e si crea una stasi che può portare nel medio termine ad una perdita di competitività. **I dati indicano che negli anni di maggiore sviluppo industriale, negli anni '90, il sistema produttivo territoriale era attrattivo e attirava dall'esterno giovani per lavoratori, negli anni 2000 il trend si è invertito e i giovani in età lavorativa cercano soluzioni all'esterno dell'area.**

Scandiano è il distretto che ha risentito di più questo fenomeno, Castelnuovo quello che mantiene i livelli più elevati, Reggio e Correggio quelli che hanno invertito il trend degli anni 90

L'ultimo fenomeno da valutare riguarda la popolazione straniera. Come si è visto la crescita della domanda di lavoro si rivolge in modo significativo a lavoratori extracomunitari. Del resto, il sistema produttivo della provincia di Reggio Emilia ha avuto un potenziale di attrazione per la forza lavoro molto elevato. I 69.064 stranieri residenti in provincia di Reggio Emilia rappresentano il 14% degli stranieri residenti in regione.

**Tab. 7 - Stranieri residenti per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali)**

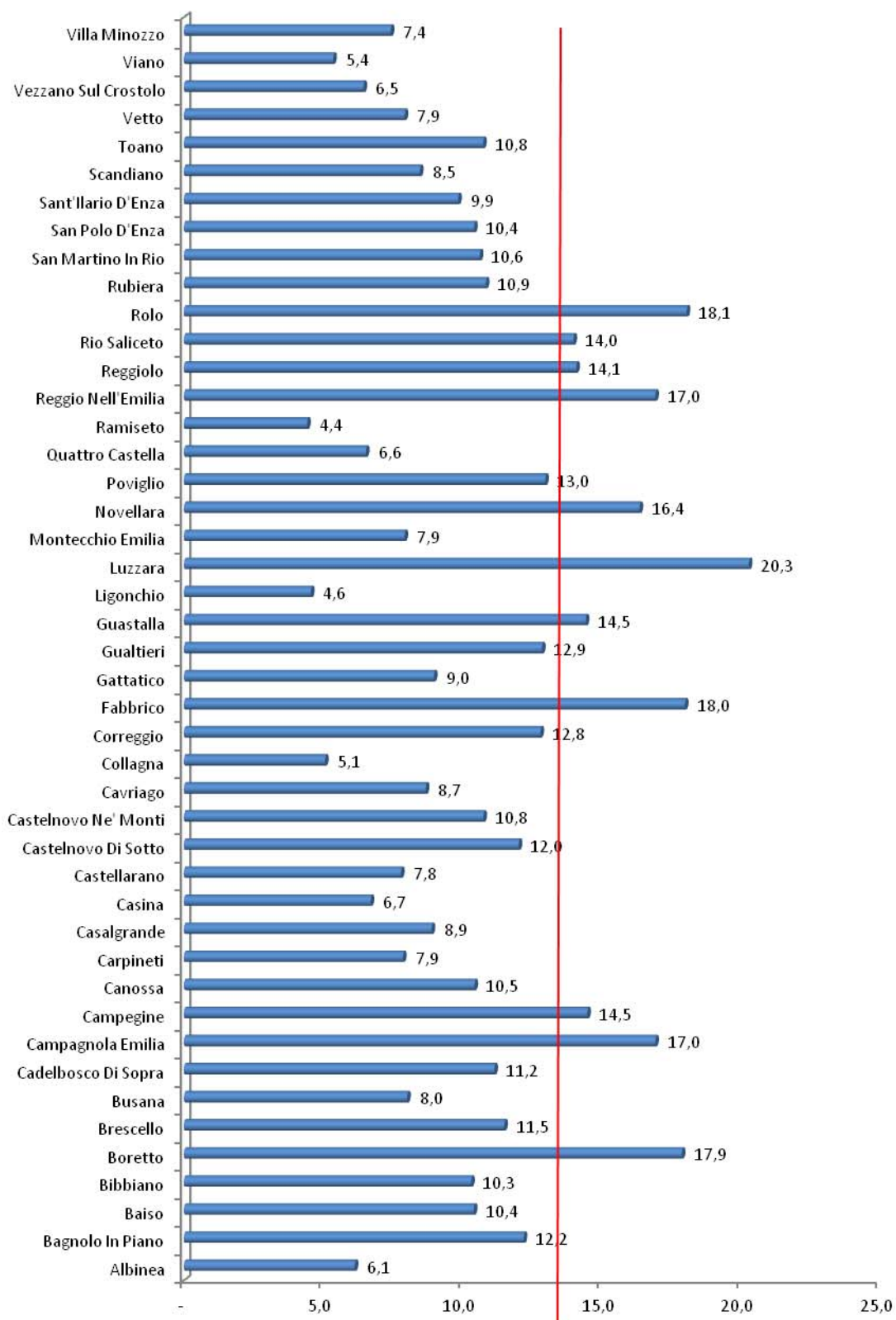
DISTRETTO SOCIO SANITARIO		ANNO								
Valori assoluti	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Distretto Castelnuovo Ne' Monti	1.148	1.316	1.739	1.971	2.082	2.172	2.413	2.574	2.831	2.997
Distretto Correggio	2.556	2.820	3.519	4.219	4.644	5.207	5.903	6.670	7.402	7.866
Distretto Guastalla	3.612	4.350	5.366	6.320	7.142	7.477	8.310	9.504	10.294	11.066
Distretto Montecchio Emilia	1.937	2.159	2.777	3.346	3.810	4.096	4.572	5.304	5.748	6.101
Distretto Reggio Emilia	9.156	10.761	13.843	18.412	20.763	23.036	25.722	29.037	31.416	33.921
Distretto Scandiano	2.157	2.471	3.080	3.807	4.363	4.769	5.500	6.340	6.820	7.113
<b>Totale Provincia</b>	<b>20.566</b>	<b>23.877</b>	<b>30.324</b>	<b>38.075</b>	<b>42.804</b>	<b>46.757</b>	<b>52.420</b>	<b>59.429</b>	<b>64.511</b>	<b>69.064</b>
Emilia-Romagna	139.405	163.868	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	421.509	462.840	500.585
Incidenza percentuale sulla popolazione totale	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Distretto Castelnuovo Ne' Monti	3,4	3,9	5,1	5,7	6,1	6,3	7,0	7,5	8,2	8,7
Distretto Correggio	5,5	6,0	7,3	8,5	9,2	10,1	11,2	12,3	13,4	14,1
Distretto Guastalla	5,5	6,6	8,0	9,3	10,3	10,8	11,8	13,3	14,3	15,3
Distretto Montecchio Emilia	3,6	3,9	5,0	5,9	6,6	7,0	7,7	8,7	9,4	9,8
Distretto Reggio Emilia	4,7	5,4	6,9	8,9	9,9	10,9	11,9	13,2	14,1	15,1
Distretto Scandiano	3,2	3,6	4,4	5,3	5,9	6,3	7,1	8,0	8,5	8,8
<b>Totale Provincia</b>	<b>4,4</b>	<b>5,1</b>	<b>6,4</b>	<b>7,8</b>	<b>8,7</b>	<b>9,3</b>	<b>10,3</b>	<b>11,4</b>	<b>12,3</b>	<b>13,0</b>
Emilia-Romagna	3,5	4,0	5,1	6,2	6,9	7,5	8,6	9,7	10,5	11,3
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2001 al 2010
Distretto Castelnuovo Ne' Monti	14,6	32,1	13,3	5,6	4,3	11,1	6,7	10,0	5,9	161,1
Distretto Correggio	10,3	24,8	19,9	10,1	12,1	13,4	13,0	11,0	6,3	207,7
Distretto Guastalla	20,4	23,4	17,8	13,0	4,7	11,1	14,4	8,3	7,5	206,4
Distretto Montecchio Emilia	11,5	28,6	20,5	13,9	7,5	11,6	16,0	8,4	6,1	215,0
Distretto Reggio Emilia	17,5	28,6	33,0	12,8	10,9	11,7	12,9	8,2	8,0	270,5
Distretto Scandiano	14,6	24,6	23,6	14,6	9,3	15,3	15,3	7,6	4,3	229,8
<b>Totale Provincia</b>	<b>16,1</b>	<b>27,0</b>	<b>25,6</b>	<b>12,4</b>	<b>9,2</b>	<b>12,1</b>	<b>13,4</b>	<b>8,6</b>	<b>7,1</b>	<b>235,8</b>
Emilia-Romagna	17,5	28,4	22,3	12,4	10,1	15,0	15,3	9,8	8,2	259,1

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

Il tasso di incidenza sulla popolazione complessiva è piuttosto elevato, pari al 13% dell'intera popolazione provinciale, e si colloca su un livello di circa il 2% superiore a quello medio regionale.

Guardando la dislocazione della popolazione straniera residente si rileva che l'incidenza sulla popolazione è maggiore nei comuni dei distretti di Guastalla e Correggio. Luzzara, Rolo, Fabbrico, Boretto, Campagnola, oltre a Reggio Emilia, sono i comuni con un'incidenza superiore al 17%.

**Fig. 13- Quota di stranieri residenti sul totale residenti per comune nel 2008**

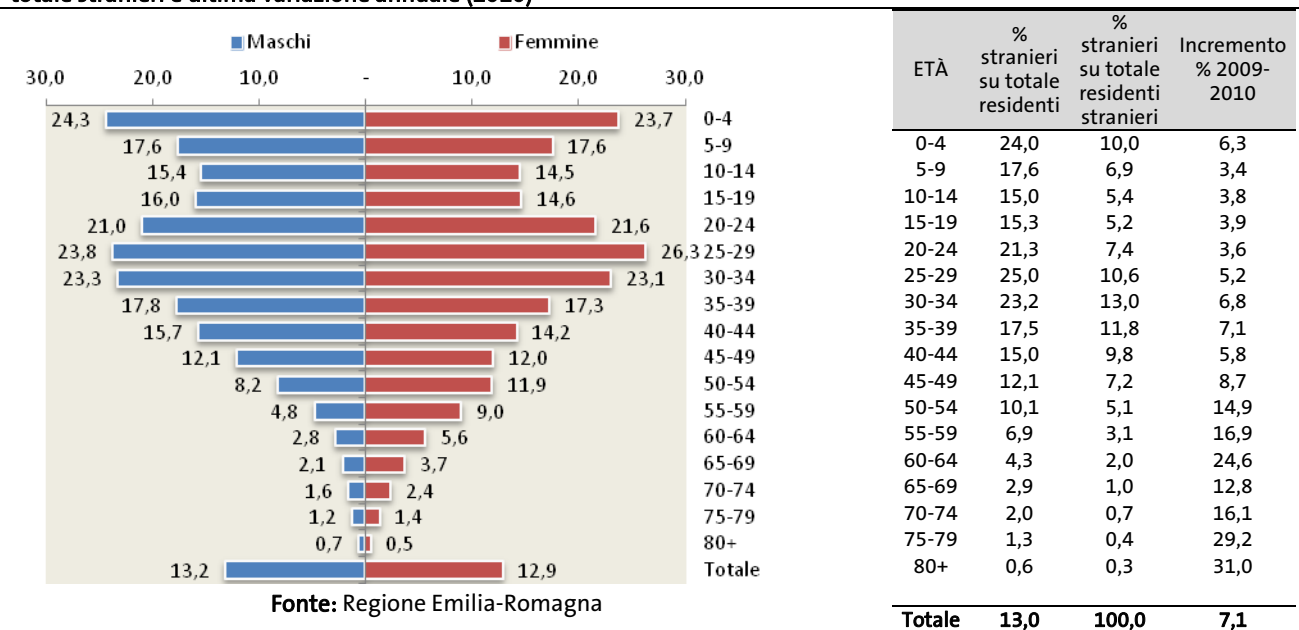


**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

Si tratta di un'area a forte specializzazione industriale, cresciuti con forza nel corso dei primi anni del decennio e che negli ultimi due anni hanno visto ridursi il numero di imprese attive.

In generale quindi si può dire che i dati confermano che **la residenza degli stranieri è correlata alla prossimità con le occasioni di lavoro**, piuttosto che alla convenienza degli alloggi e le aree a minore densità produttiva sono anche quelle a minore densità di stranieri residenti.

**Fig. 14 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri per genere e classe di età** incidenza su totale residenti, incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale (2010)



Ciò non significa tuttavia che la presenza degli stranieri sia solamente collegata alle opportunità di lavoro. Infatti, l'analisi per classi di età degli stranieri residenti in provincia mostra come negli ultimi anni siano in forte crescita sia le generazioni under 15, sia le generazioni over 50. **Questo dato può confermare il fatto che la capacità propulsiva dell'immigrazione, rappresentata dall'immigrazione di persone in giovane età lavorativa, si attenuerà lasciando spazio all'invecchiamento della popolazione immigrata residente.**

Esiste un indubbio effetto di radicamento che trova conferma non solo nella presenza di generazioni infantili, ma anche dal fatto che nelle fasce di età più avanzate è maggiore l'incidenza della popolazione straniera femminile.

**Appendice statistica**

# INDICE

## POPOLAZIONE RESIDENTE.....29

Tab. 1 - Popolazione residente in provincia di Reggio Emilia per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni e composizione percentuali</i> ) .....	29
Tab. 2 - Popolazione residente in provincia di Reggio Emilia per zona altimetrica, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni e composizione percentuali</i> ) .....	29
Tab. 3 - Popolazione residente in Emilia-Romagna zona altimetrica ( <i>dati assoluti, totale maschi e femmine</i> ).....	29
Tab. 4 - Popolazione residente in provincia di Reggio Emilia per anno e classi di età, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, composizione e variazioni percentuali</i> ) .....	30
Tab. 5 - Indicatori statistici in provincia di Reggio Emilia per distretto sociosanitario nel 1991, 2001, 2009 e 2010 ( <i>indici</i> ).....	30
Tab. 6 - Stranieri residenti in provincia di Reggio Emilia per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali</i> ).....	31
Tab. 7 - Stranieri residenti in provincia di Reggio Emilia per zona altimetrica, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali</i> ).....	31
Fig. 1 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri in provincia di Reggio Emilia per genere e classe di età incidenza su totale residenti,.....	32
incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale (2010) .....	32
Fig. 2 - Previsioni demografiche in provincia di Reggio Emilia, dato reale 2010 a confronto con le previsioni demografiche ( <i>dati assoluti</i> ) .....	32
Tab. 8 - Distribuzione dei residenti stranieri in provincia di Reggio Emilia per paese di cittadinanza ( <i>dati assoluti, variazioni percentuali</i> ) .....	33
Fig. 3 - Totale popolazione residente in provincia di Reggio Emilia, mappa comunale( <i>variazione percentuale periodo 2009-2010</i> ) .....	34
Fig. 4 - Mappa incidenza stranieri su popolazione totale per comune in provincia di Reggio Emilia, anno 2010 .....	35
Fig. 5 - Mappa distribuzione stranieri per comune in provincia di Reggio Emilia, anno 2010.....	35

## QUADRO CONGIUNTURALE.....36

Tab. 9 - Valore aggiunto ai prezzi base, confronto provinciale e regionale ( <i>in milioni di euro</i> ) .....	36
Tab. 10 - Tasso di crescita medio del valore aggiunto ai prezzi base per settore economico, province dell'Emilia-Romagna ( <i>tasso di crescita medio del VA, periodo 2003-2007</i> ) .....	36
Fig. 6 - Confronto Valore aggiunto provinciale e regionale ( <i>variazione nominale su anno precedente</i> ) .....	36
Fig. 7 - Pil procapite, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.....	36
Fig. 8 - Pil procapite (a prezzi correnti) in valori assoluti ,.....	36
tutte le province dell'Emilia-Romagna, 2010.....	36
Fig. 9 - Valore aggiunto per ULA, Reggio Emilia, Emilia-Romagna e Italia ( <i>valori assoluti in euro</i> ).....	37
Fig. 10 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Reggio Emilia, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 ( <i>2°trimestre</i> ).....	39
Fig. 11 - Indagine congiunturale, Costruzioni, Reggio Emilia, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 ( <i>2°trimestre</i> ) .....	39
Fig. 12 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Reggio Emilia, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 ( <i>2°trimestre</i> ) .....	39
Tab. 11 - Esportazioni, importazioni, saldo commerciale (in euro) e tasso di copertura in Provincia di Reggio Emilia ( <i>dati assoluti</i> ) .....	40
Fig. 13 - Confronto esportazioni provinciale e regionale ( <i>variazione percentuale su anno precedente</i> ).....	40
Tab. 12 - Esportazioni in Provincia di Reggio Emilia per settore di attività, valori in euro ( <i>dati assoluti, composizione e variazione percentuale</i> ) .....	41
Tab. 13 - Variazioni tendenziali dell'export per trimestre (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nelle province della Emilia-Romagna .....	41
Fig. 14 - Esportazioni in Provincia di Reggio Emilia per area geografica di destinazione ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	42
Fig. 15 - Saldo investimenti meno disinvestimenti esteri in Provincia ( <i>valori in migliaia di euro</i> ).....	42
Fig. 16 - Investimenti diretti esteri in Provincia sul totale investimenti diretti esteri regionali ( <i>dato in percentuale</i> ) .....	42

## LA NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE .....43

Tab. 14 - Imprese attive per provincia fino a ultimo trimestre disponibile ( <i>dati assoluti</i> ) .....	43
Tab. 15 - Incidenza imprese artigiane su totale imprese e variazioni percentuali su anno precedente delle imprese artigiane e non artigiane (%) .....	43
Tab. 16 - Imprese attive in provincia di Reggio Emilia per settore di attività ( <i>dati assoluti, variazioni assolute e percentuali</i> ) .....	44
Tab. 17 - Imprese attive in Provincia di Reggio Emilia per settore di attività e forma giuridica ( <i>dati assoluti, variazioni assolute</i> ) .....	45
Tab. 17bis - Imprese artigiane attive in Provincia di Reggio Emilia per settore di attività ( <i>dati assoluti, variazioni assolute</i> ) .....	46
Tab. 18 - Imprese artigiane in provincia di Reggio Emilia per settore di attività economica anni 2001-2010 ( <i>dati assoluti, differenze assolute e percentuali</i> ).....	47
Fig. 19 - Imprese artigiane in provincia di Reggio Emilia per settore di attività economica anni 2001-2010 ( <i>valore assoluto</i> ).....	47

## CRITICITÀ DELLE IMPRESE ED AMMORTIZZATORI SOCIALI.....48

Tab. 19 - Ore di cassa integrazione autorizzate in Provincia di Reggio Emilia per settore di attività economica, classificazione INPS ( <i>dati assoluti, variazione percentuale</i> ) .....	48
Tab. 20 - Ore di cassa integrazione in Provincia di Reggio Emilia per tipologia di intervento, confronto con il comparto artigiano ( <i>dati assoluti, composizione e incidenze percentuali</i> ).....	48
Tab. 21 - Ore di cassa integrazione in Provincia di Reggio Emilia per tipologia di intervento e settore di attività ( <i>dati assoluti, variazione rispetto all'anno precedente e peso sul totale interventi</i> ).....	49
Tab. 22 - Lavoratori equivalenti in Provincia di Reggio Emilia per attività economica e scenario di utilizzo ( <i>dati assoluti</i> ) .....	49
Fig. 20 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%) in Provincia di Reggio Emilia, Anno 2010.....	50
Fig. 21 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%) per tipologia di intervento, Anno 2010 .....	50
Tab. 23 - Ultime variazioni mensili delle ore autorizzate di CIG per settore, Anno 2011 (Gennaio-Settembre) .....	50
Tab. 24 - Lavoratori equivalenti interessati in media dalle procedure di CIG per scenari di utilizzo e per tipologia di intervento, Anno 2011 (Apr-sett).....	51
Tab. 25 - Lavoratori coinvolti da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per provincia e genere in Emilia-Romagna ( <i>valori assoluti e percentuali</i> ) .....	51

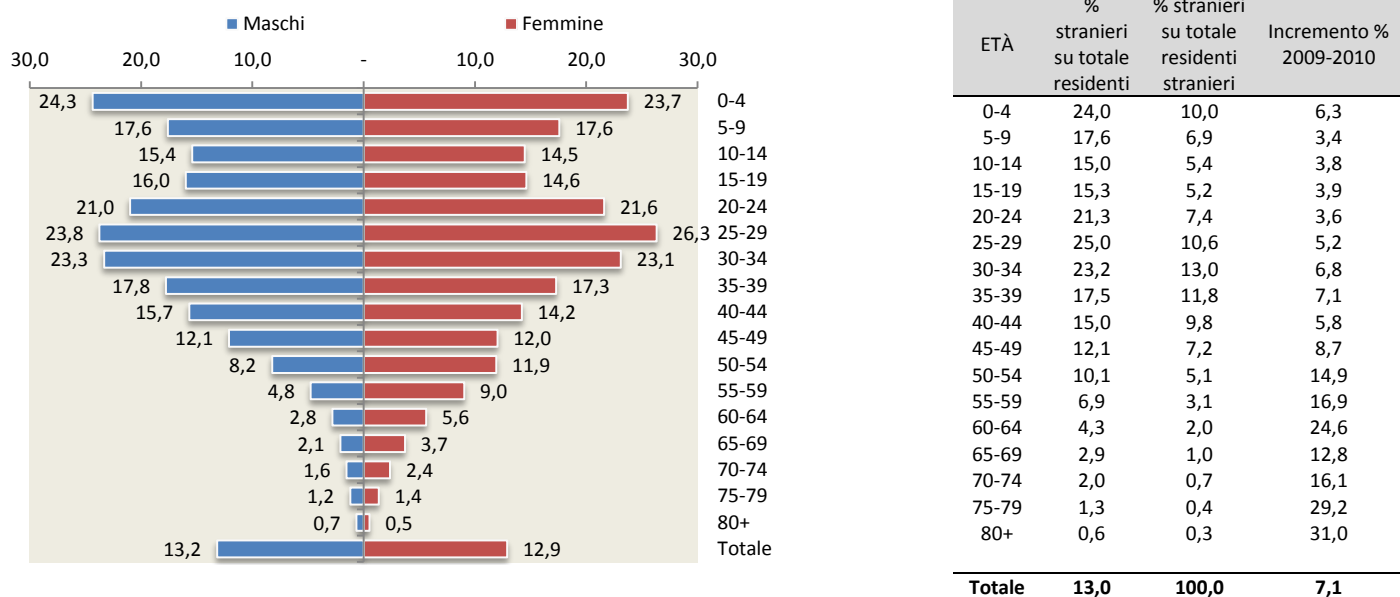
Tab. 26 - Ore di ammortizzatori in deroga approvate fino al 31 Dicembre 2010 per provincia e genere in Emilia-Romagna ( <i>valori assoluti e percentuali</i> ) .....	51
Tab. 27 - Unità locali coinvolte da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per provincia in Emilia-Romagna ( <i>valori assoluti e percentuali</i> ) .....	51
Tab. 28 - Lavoratori in Provincia di Reggio Emilia, interessati dalla c.i.g.s., delle imprese che hanno fatto accordi sindacali per accedere alla cassa integrazione guadagni straordinaria, per settore di attività e per mese di avvio .....	52
Tab. 29 - Riepilogo Accordi, lavoratori imprese e unità locali, cassa integrazione guadagni straordinaria, per settore di attività in provincia di Reggio Emilia ...	52
Tab. 30 - Imprese, unità locali e lavoratori che sono potenziali utilizzatori della c.i.g.s. al 1/1/2011, per settore ( <i>Provincia di Reggio Emilia</i> ) .....	53
Tab. 31 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGO in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per settore economico in Provincia di Reggio Emilia ( <i>valori assoluti, composizioni percentuali</i> ) .....	54
Tab. 32 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGS in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per settore economico in Provincia di Reggio Emilia ( <i>valori assoluti, composizioni percentuali</i> ) .....	54
<b>INNOVAZIONE DELLE IMPRESE E FORMAZIONE .....</b>	<b>55</b>
Tab. 33 - Numero di domande presentate per marchi ed invenzioni e numero di brevetti pubblicati in Emilia-Romagna ( <i>dati assoluti</i> ) .....	55
Tab. 34 - I numeri riassuntivi del Monitoraggio Ires Emilia-Romagna sulle attività formative, Conto di Sistema Fondimpresa ( <i>dati assoluti</i> ) .....	56
<b>LAVORO .....</b>	<b>57</b>
Tab. 35 - Forze di lavoro e non forze di lavoro livello provinciale e regionale ( <i>dati assoluti, composizioni percentuali</i> ) .....	57
Tab. 36 - Occupazione dipendente ed indipendente per attività economica in provincia di Reggio Emilia 2004-2010 ( <i>dati assoluti, composizioni percentuali</i> ) .	57
Fig.22 - Occupati in provincia di Reggio Emilia per attività economica ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	58
Fig.23 - Occupati in provincia di Reggio Emilia per classe di età ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	58
Fig.24 - Occupati in provincia di Reggio Emilia per grande gruppo professionale ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	58
Fig. 25 - Occupati in provincia di Reggio Emilia per nazionalità ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	58
Fig. 26 - Occupati in provincia di Reggio Emilia per qualifica ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	59
Fig. 27 - Occupati in provincia di Reggio Emilia per titolo di studio ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	59
Tab. 37 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività per anno, dato provinciale, in Provincia di Reggio Emilia ( <i>tassi</i> ) .....	60
Tab. 38 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività, confronto regionale, anno 2010 ( <i>tassi</i> ) .....	60
Tab. 39 - Tasso di disoccupazione per classe di età, sesso, confronto regionale, anno 2010 ( <i>tassi</i> ) .....	60
Tab. 40 - Tasso di sottoutilizzo per provincia (disoccupati+scoraggiati+lavoratori equivalenti in CIG) a confronto con tasso di disoccupazione Istat .....	60
Tab. 41 - Avviamenti lavoro in Provincia di Reggio Emilia per qualifica professionale ( <i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali</i> ) .....	61
Tab. 42 - Avviamenti lavoro in Provincia di Reggio Emilia per classi di età ( <i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali</i> ) .....	61
Tab. 43 - Avviamenti lavoro in Provincia di Reggio Emilia per grandi gruppi professionali ( <i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali</i> ) .....	61
Tab. 44 - Avviamenti lavoro in Provincia di Reggio Emilia per settore di attività economica ( <i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali</i> ) ....	62
Tab. 45 - Occupati nei settori artigiani in Provincia di Reggio Emilia ( <i>valori assoluti, composizione percentuali variazioni annue assolute e percentuali</i> ) .....	62
Tab. 46 - Dipendenti delle imprese artigiane in Provincia di Reggio Emilia per inquadramento professionale ( <i>dati assoluti</i> ) .....	63
<b>CRITICITÀ DEL LAVORO .....</b>	<b>64</b>
Tab. 47 - Domande di prima istanza, anni 2008-2011, periodo gennaio-luglio ( <i>dati assoluti</i> ) .....	64
Tab. 48 - Domande di prima istanza, anni 2008-2010, periodo gennaio-dicembre ( <i>dati assoluti</i> ) .....	64
Tab. 49 - Aziende visitate e irregolari - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - dicembre 2010 ( <i>dati assoluti, incidenza percentuale</i> ) .....	64
Tab. 50 - Lavoratori in nero - Territorio: Emilia-Romagna ( <i>dati assoluti</i> ) .....	65
Tab. 51 - Iscrizioni nella lista di Mobilità per classe di età, genere e tipo di intervento in Provincia di Reggio Emilia nel periodo gennaio-dicembre 2010/2009	65
<b>INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI .....</b>	<b>66</b>
Tav. 52 - Infortuni INAIL (2006-2010) per genere e gestione INAIL in provincia di Reggio Emilia ( <i>dati assoluti, variazioni percentuali</i> ) .....	66
Tav. 53 - Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende dell'agrimindustria per settore di attività economica ed anno evento in provincia di Reggio Emilia ( <i>dati assoluti</i> ) .....	66
Tav. 54 - Frequenze relative d'infortunio per settore di attività e tipo di conseguenza in provincia di Reggio Emilia. Media triennio 2006/2008 (per 1.000 addetti) ( <i>Per 1.000 Addetti</i> ) .....	67
Tav. 55 - Malattie professionali, denunciate dalle aziende, per settore di attività economica ed anno evento in provincia di Reggio Emilia ( <i>dati assoluti</i> ) .....	68



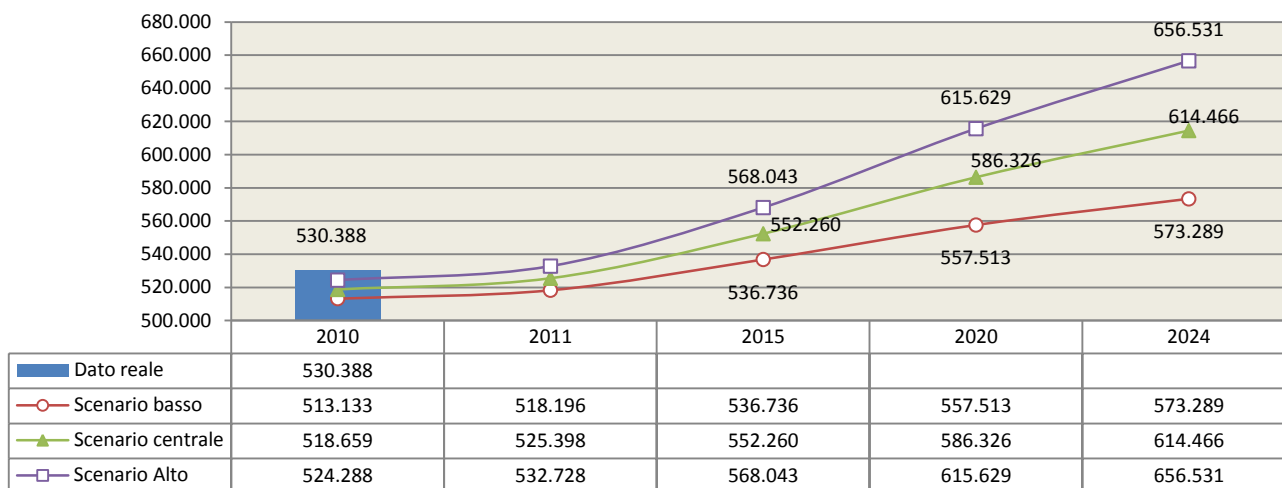




**Fig. 1 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri in provincia di Reggio Emilia per genere e classe di età incidenza su totale residenti, incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale (2010)**



**Fig. 2 - Previsioni demografiche in provincia di Reggio Emilia, dato reale 2010 a confronto con le previsioni demografiche (dati assoluti)**



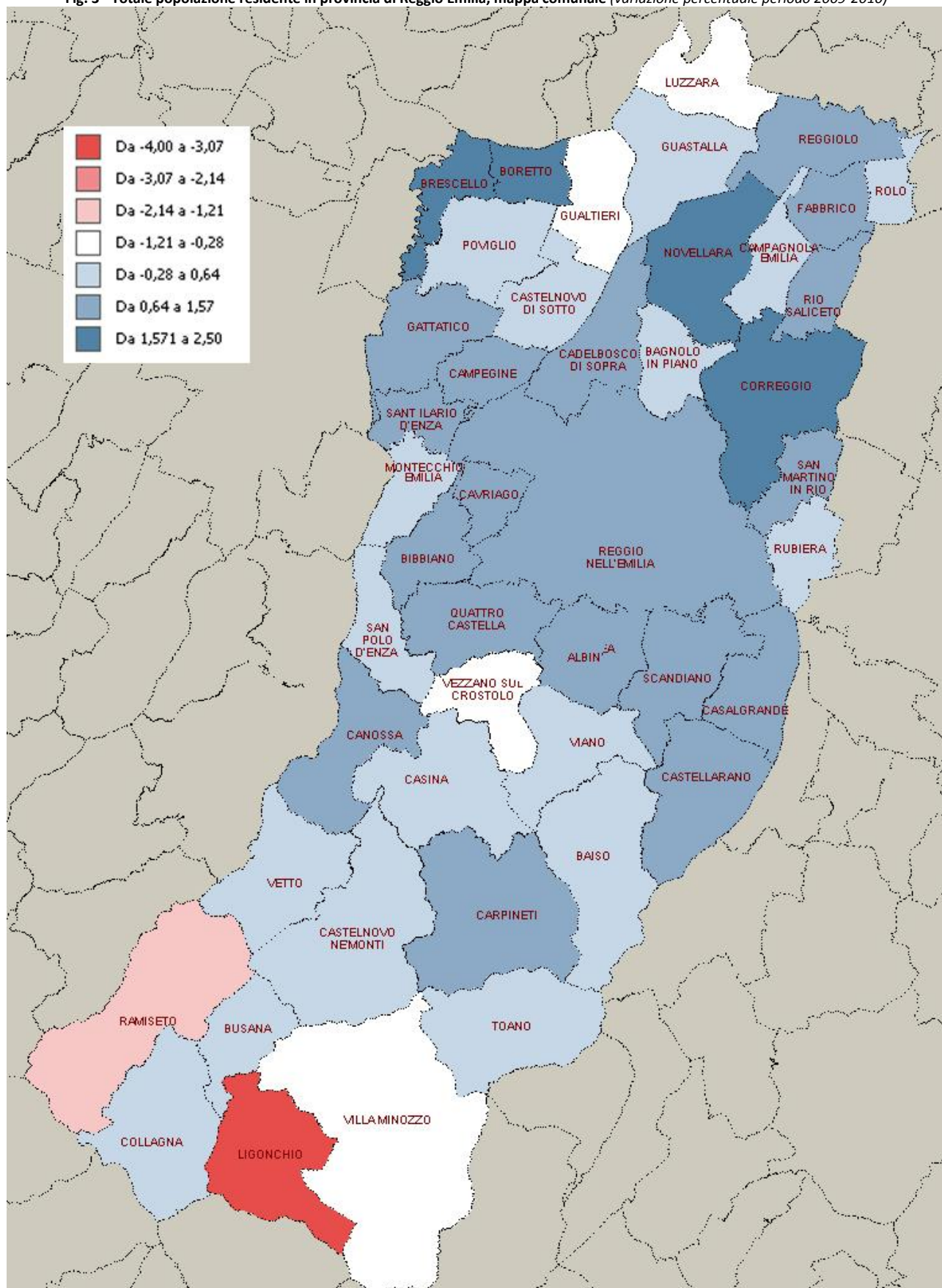
Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 8 - Distribuzione dei residenti stranieri in provincia di Reggio Emilia per paese di cittadinanza (dati assoluti, variazioni percentuali)**

PAESE DI CITTADINANZA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% MASCHI	% FEMMINE	VAR % 2009-2010
Marocco	5.416	4.747	10.163	53,3	46,7	2,7
Albania	4.067	3.327	7.394	55,0	45,0	2,6
India	3.653	2.818	6.471	56,5	43,5	7,5
Cinese, Rep. Popolare	2.732	2.542	5.274	51,8	48,2	9,4
Pakistan	2.978	1.854	4.832	61,6	38,4	9,5
Romania	2.054	2.681	4.735	43,4	56,6	7,0
Ucraina	754	3.198	3.952	19,1	80,9	11,1
Ghana	1.698	1.272	2.970	57,2	42,8	8,5
Tunisia	1.781	1.181	2.962	60,1	39,9	-1,0
Moldova	909	1.983	2.892	31,4	68,6	27,0
Egitto	1.346	451	1.797	74,9	25,1	16,7
Nigeria	643	778	1.421	45,2	54,8	11,9
Polonia	297	948	1.245	23,9	76,1	0,4
Sri Lanka (ex Ceylon)	665	483	1.148	57,9	42,1	1,2
Senegal	641	311	952	67,3	32,7	13,2
Turchia	527	390	917	57,5	42,5	2,6
Georgia	112	586	698	16,0	84,0	79,4
Kosovo	369	273	642	57,5	42,5	104,5
Macedonia (ex Rep. Jugos.)	310	275	585	53,0	47,0	5,8
Brasile	157	392	549	28,6	71,4	4,0
Burkina Faso (ex Alto Volta)	331	186	517	64,0	36,0	9,3
Filippine	179	281	460	38,9	61,1	8,0
Algeria	262	191	453	57,8	42,2	3,0
Russa, Federazione	75	375	450	16,7	83,3	9,2
Dominicana, Rep.	151	262	413	36,6	63,4	7,0
Serbia e Montenegro	207	170	377	54,9	45,1	-43,2
Costa d'Avorio	160	123	283	56,5	43,5	4,4
Bulgaria	106	161	267	39,7	60,3	7,2
Cuba	69	193	262	26,3	73,7	11,5
Colombia	97	152	249	39,0	61,0	5,5
<b>Totale provinciale</b>	<b>34.361</b>	<b>34.703</b>	<b>69.064</b>	<b>49,8</b>	<b>50,2</b>	<b>7,1</b>
ZONE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% MASCHI	% FEMMINE	VAR % 2009-2010
Europa Ue (Unione Europea 27)	2.913	4.647	7.560	38,5	61,5	4,3
Altri Paesi Europei	7.407	10.198	17.605	42,1	57,9	8,3
Africa	12.819	9.630	22.449	57,1	42,9	5,3
America	682	1.328	2.010	33,9	66,1	3,9
Asia	10.530	8.889	19.419	54,2	45,8	9,6
Oceania	6	3	9	66,7	33,3	0,0
Apolidi	4	8	12	33,3	66,7	-7,7
<b>Totale provinciale</b>	<b>34.361</b>	<b>34.703</b>	<b>69.064</b>	<b>49,8</b>	<b>50,2</b>	<b>7,1</b>

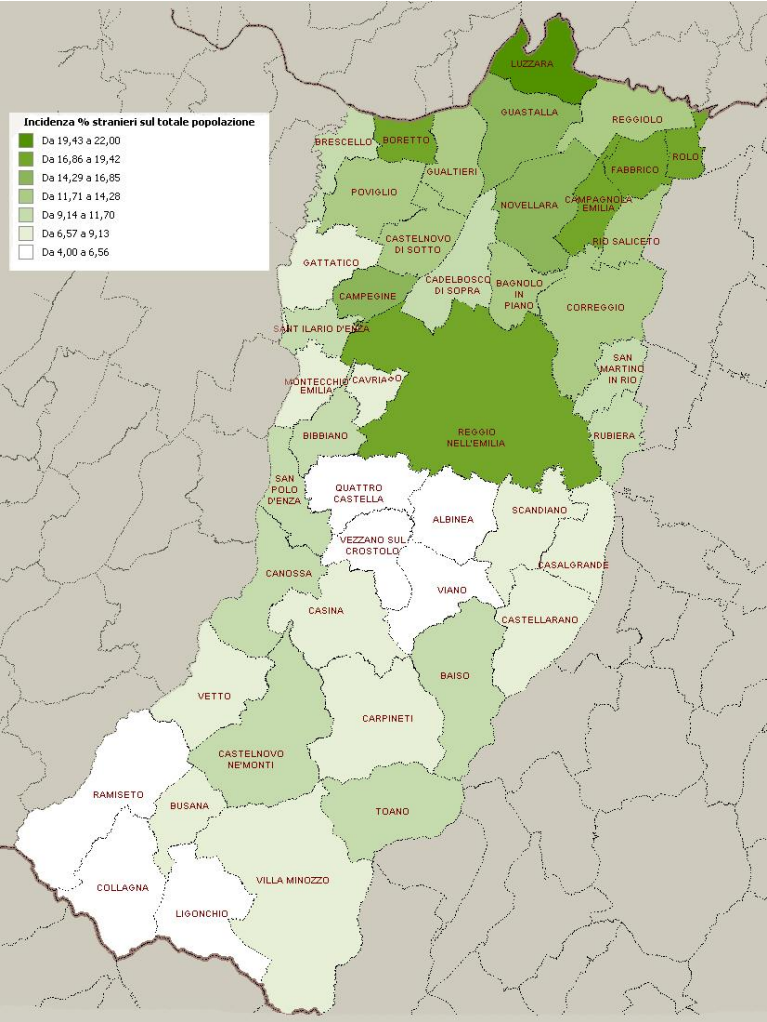
Fonte: Regione Emilia Romagna

Fig. 3 - Totale popolazione residente in provincia di Reggio Emilia, mappa comunale (variazione percentuale periodo 2009-2010)



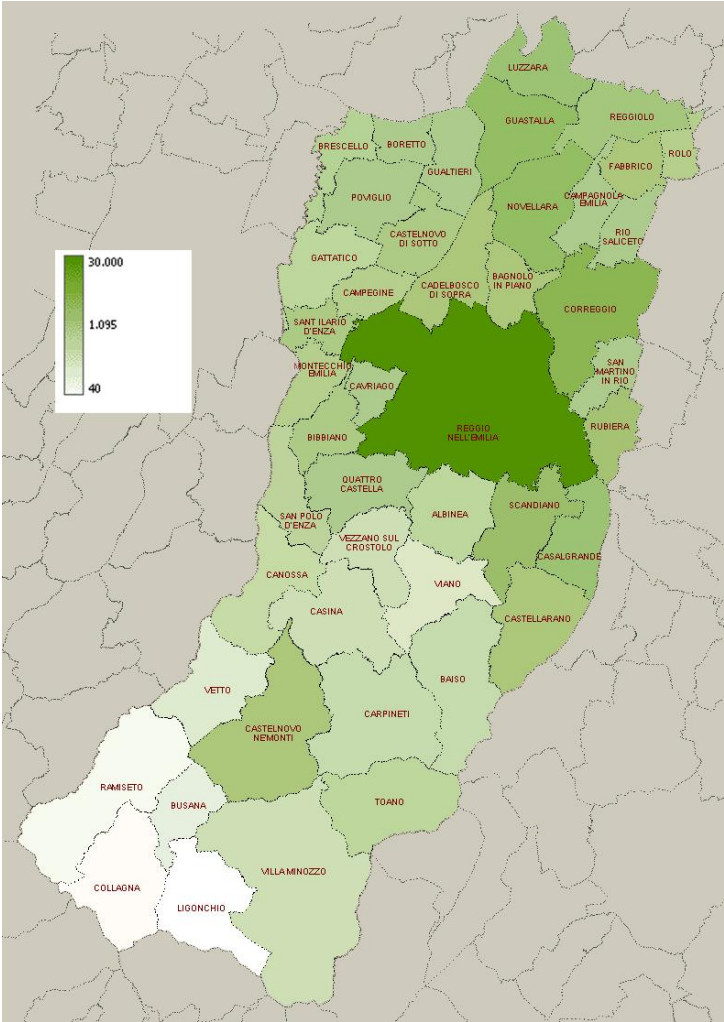
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 4 - Mappa incidenza stranieri su popolazione totale per comune in provincia di Reggio Emilia, anno 2010



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 5 - Mappa distribuzione stranieri per comune in provincia di Reggio Emilia, anno 2010

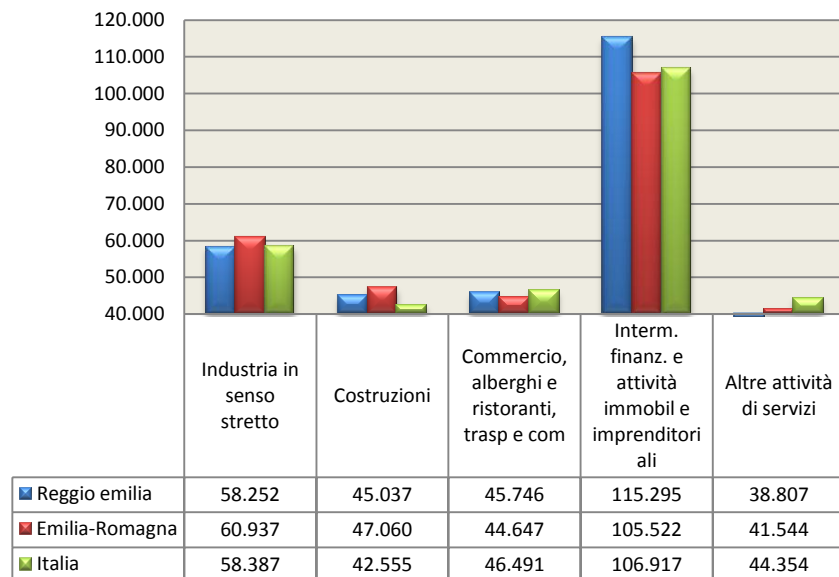


Fonte: Regione Emilia-Romagna

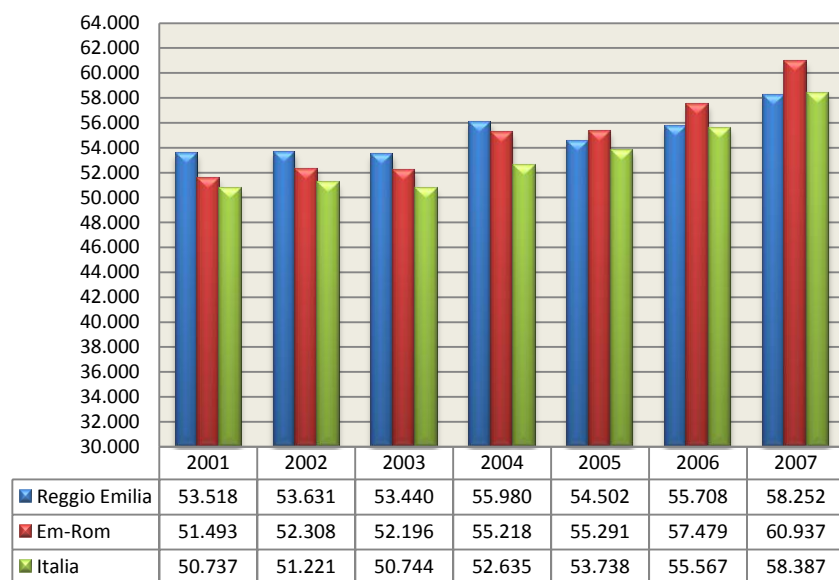


Fig. 9 - Valore aggiunto per ULA, Reggio Emilia, Emilia-Romagna e Italia (valori assoluti in euro)

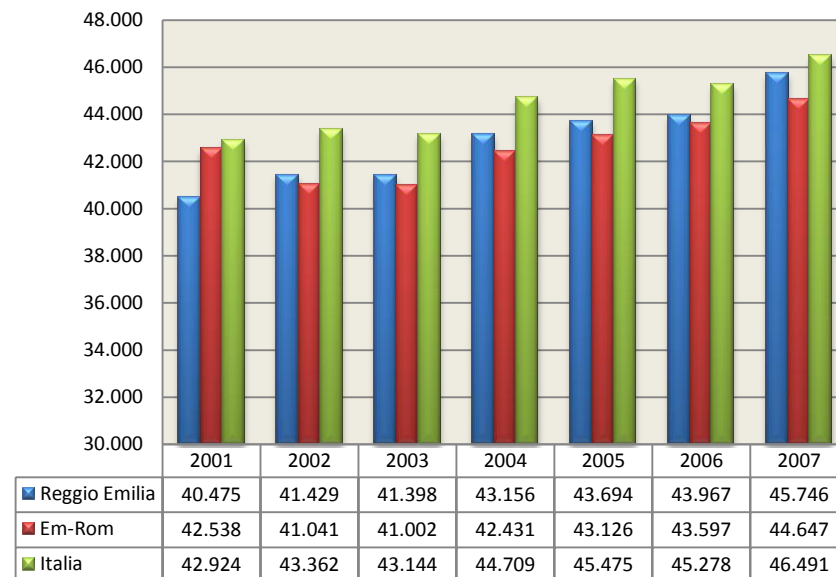
Tutti i settori



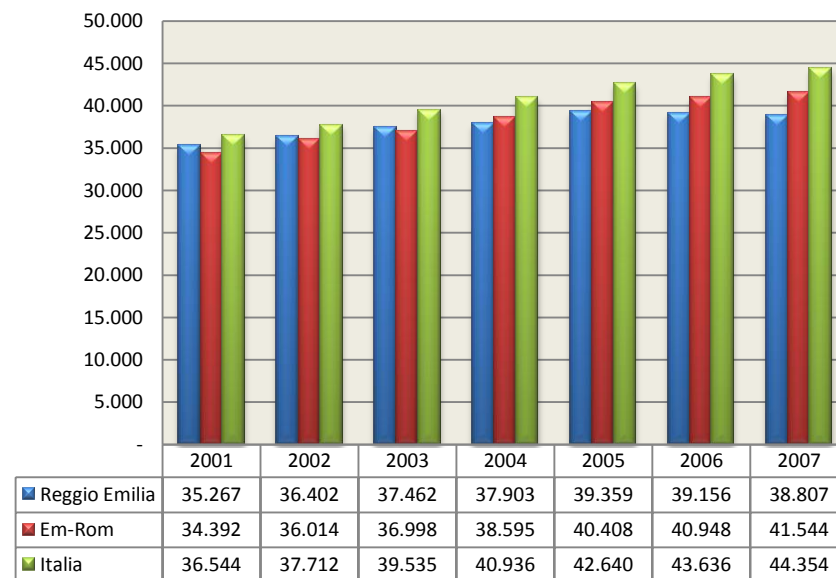
Industria in senso stretto



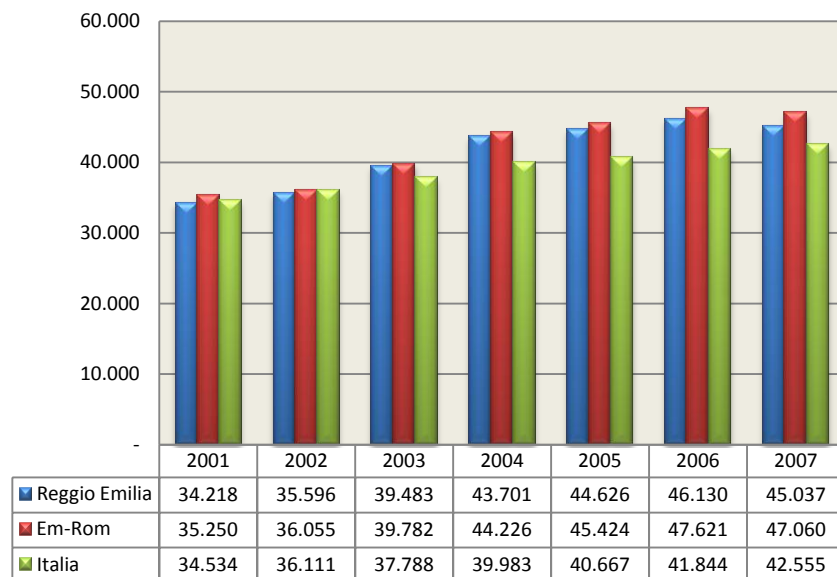
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni



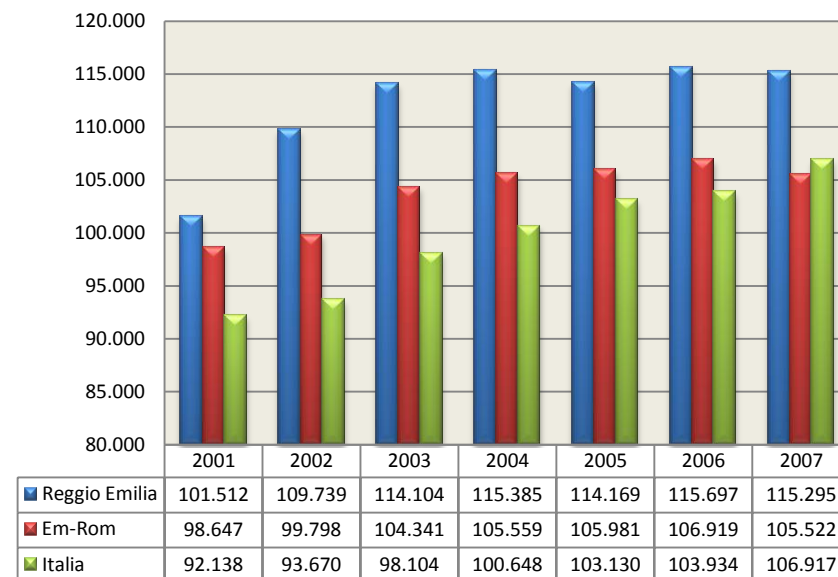
Altre attività di servizi



**Costruzioni**

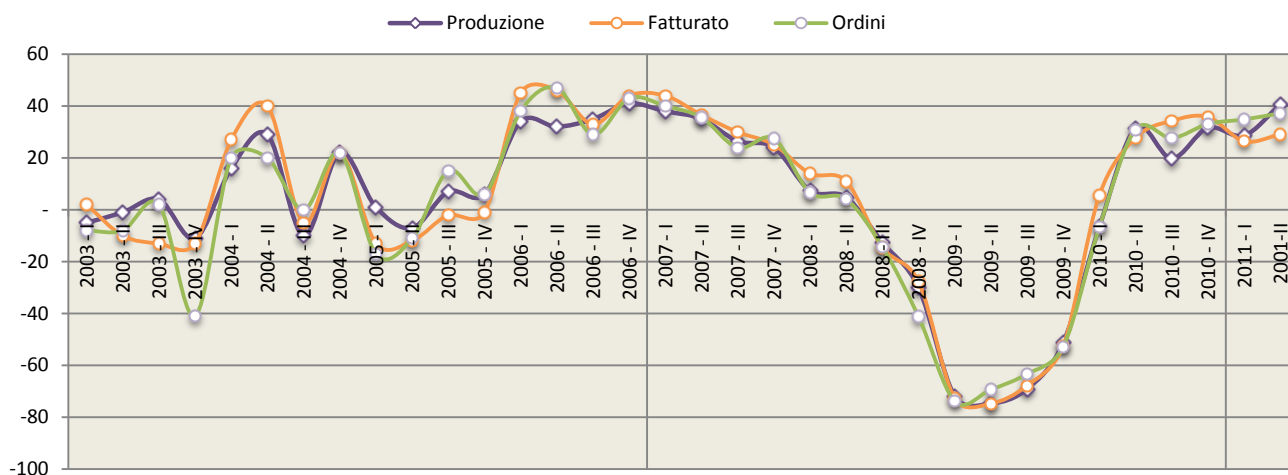


**Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali**



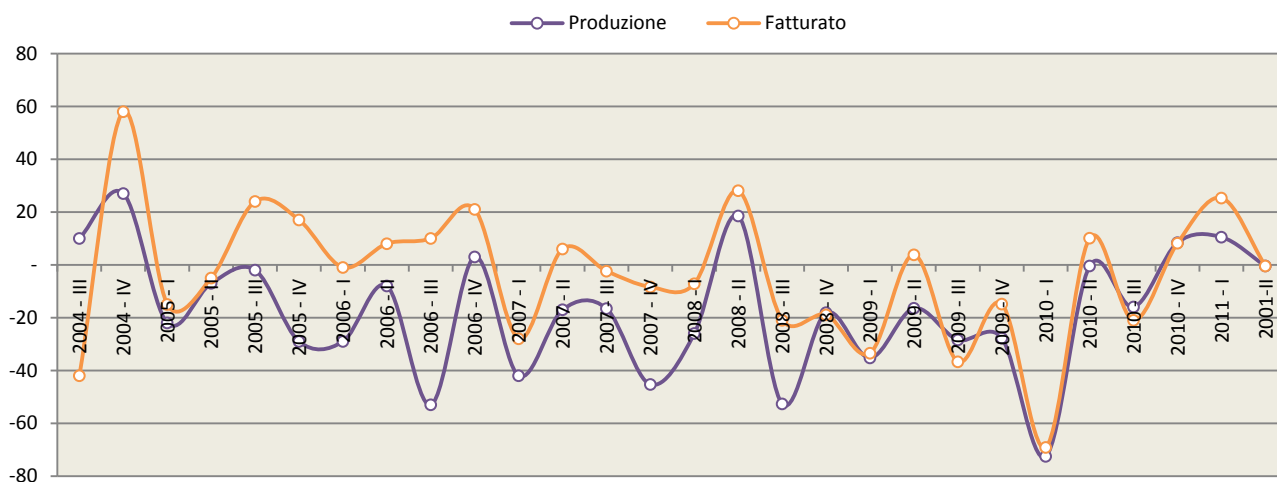
Fonte: Istat

**Fig. 10 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Reggio Emilia, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (2°trimestre)**



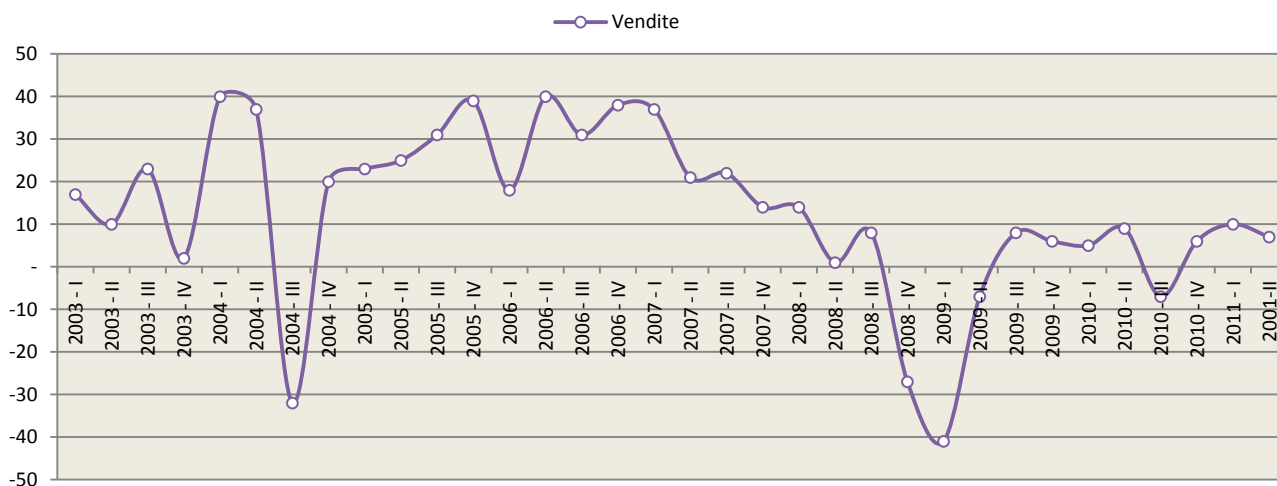
Fonte: Unione italiana delle camere di commercio

**Fig. 11 - Indagine congiunturale, Costruzioni, Reggio Emilia, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (2°trimestre)**



Fonte: Unione italiana delle camere di commercio

**Fig. 12 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Reggio Emilia, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (2°trimestre)**



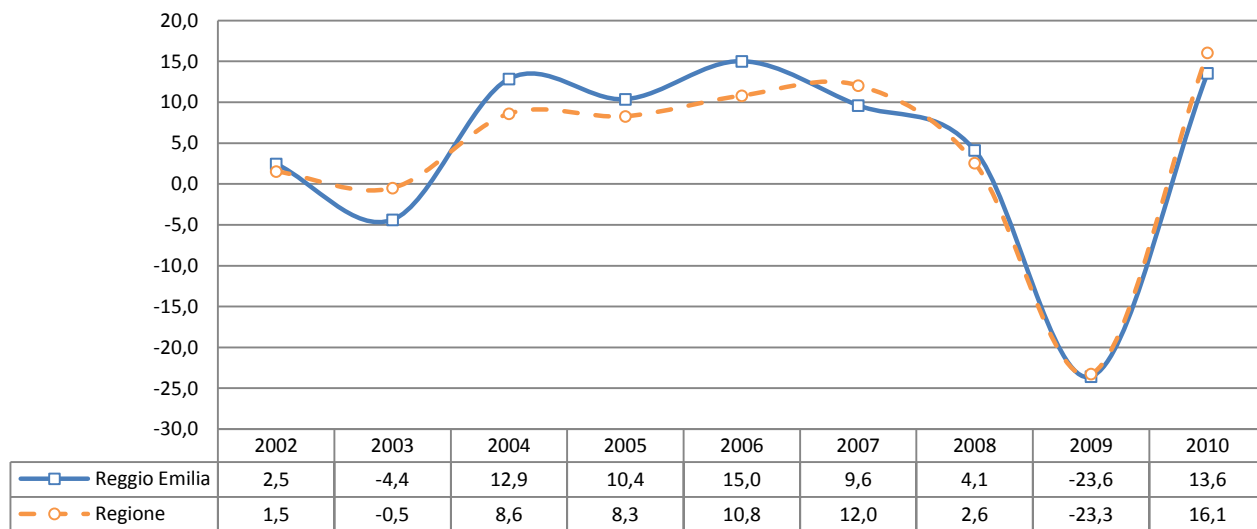
Fonte: Unione italiana delle camere di commercio

**Tab. 11 - Esportazioni, importazioni, saldo commerciale (in euro) e tasso di copertura in Provincia di Reggio Emilia (dati assoluti)**

ANNO	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	SALDO	TASSO DI COPERTURA
2001	5.267.216.936	2.215.657.564	3.051.559.372	237,7
2002	5.396.478.899	2.308.966.747	3.087.512.152	233,7
2003	5.159.869.291	2.279.307.802	2.880.561.489	226,4
2004	5.822.937.652	2.562.351.266	3.260.586.386	227,2
2005	6.426.173.987	2.698.723.031	3.727.450.956	238,1
2006	7.390.615.731	3.105.417.208	4.285.198.523	238,0
2007	8.100.230.294	3.514.670.994	4.585.559.300	230,5
2008	8.433.505.681	3.746.584.045	4.686.921.636	225,1
2009	6.445.803.298	2.633.889.911	3.811.913.387	244,7
2010	7.319.273.194	3.289.448.986	4.029.824.208	222,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2009)

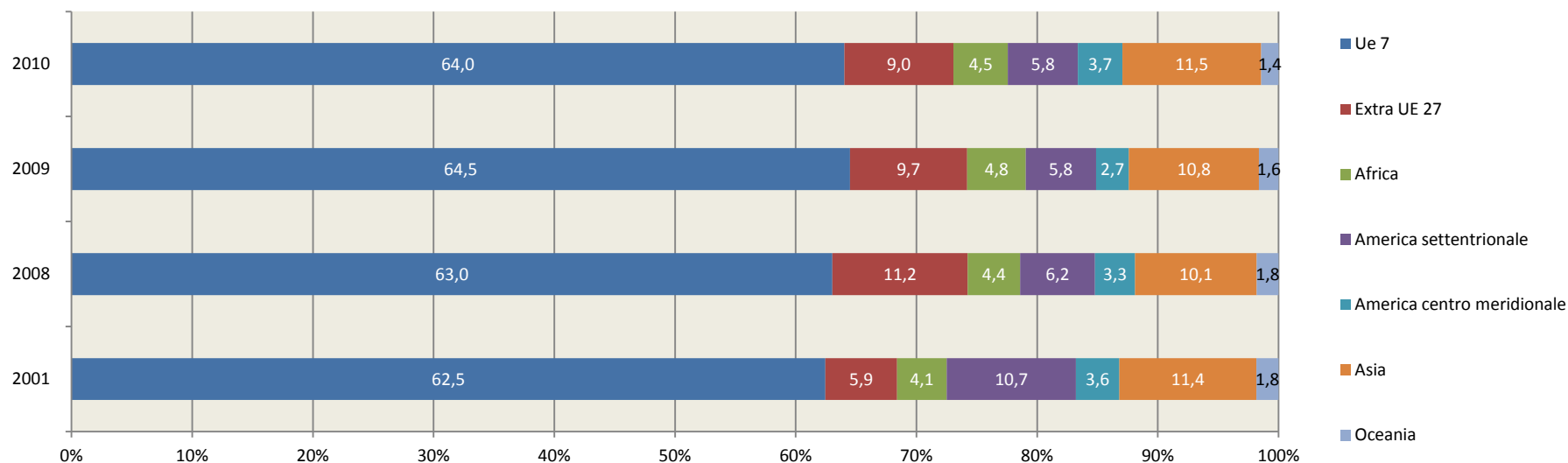
**Fig. 13 - Confronto esportazioni provinciale e regionale (variazione percentuale su anno precedente)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2009)

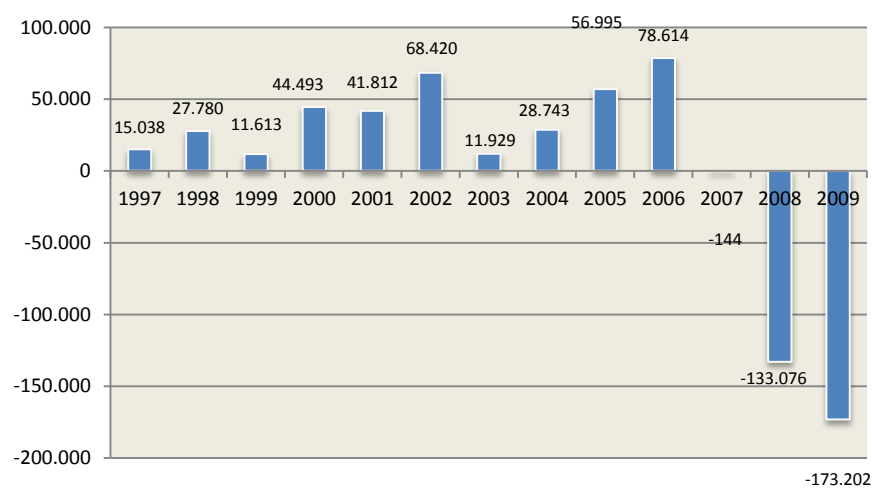


**Fig. 14 - Esportazioni in Provincia di Reggio Emilia per area geografica di destinazione (composizione percentuale)**



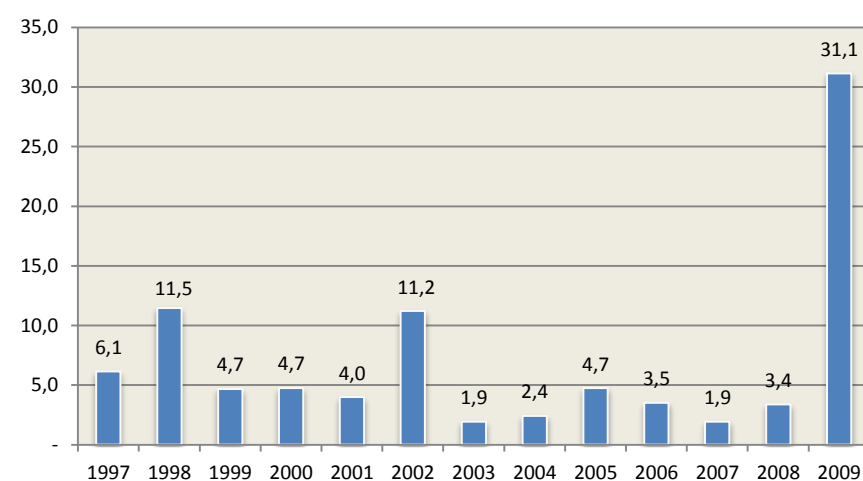
Fonte: Istat (CoeWeb - ricerca puntuale - serie storiche - macro ripartizioni/regioni/province).

**Fig. 15 - Saldo investimenti meno disinvestimenti esteri in Provincia (valori in migliaia di euro)**



Fonte: Banca d'Italia (ex-Ufficio italiano cambi)

**Fig. 16 - Investimenti diretti esteri in Provincia sul totale investimenti diretti esteri regionali (dato in percentuale)**



Fonte: Banca d'Italia (ex-Ufficio italiano cambi)







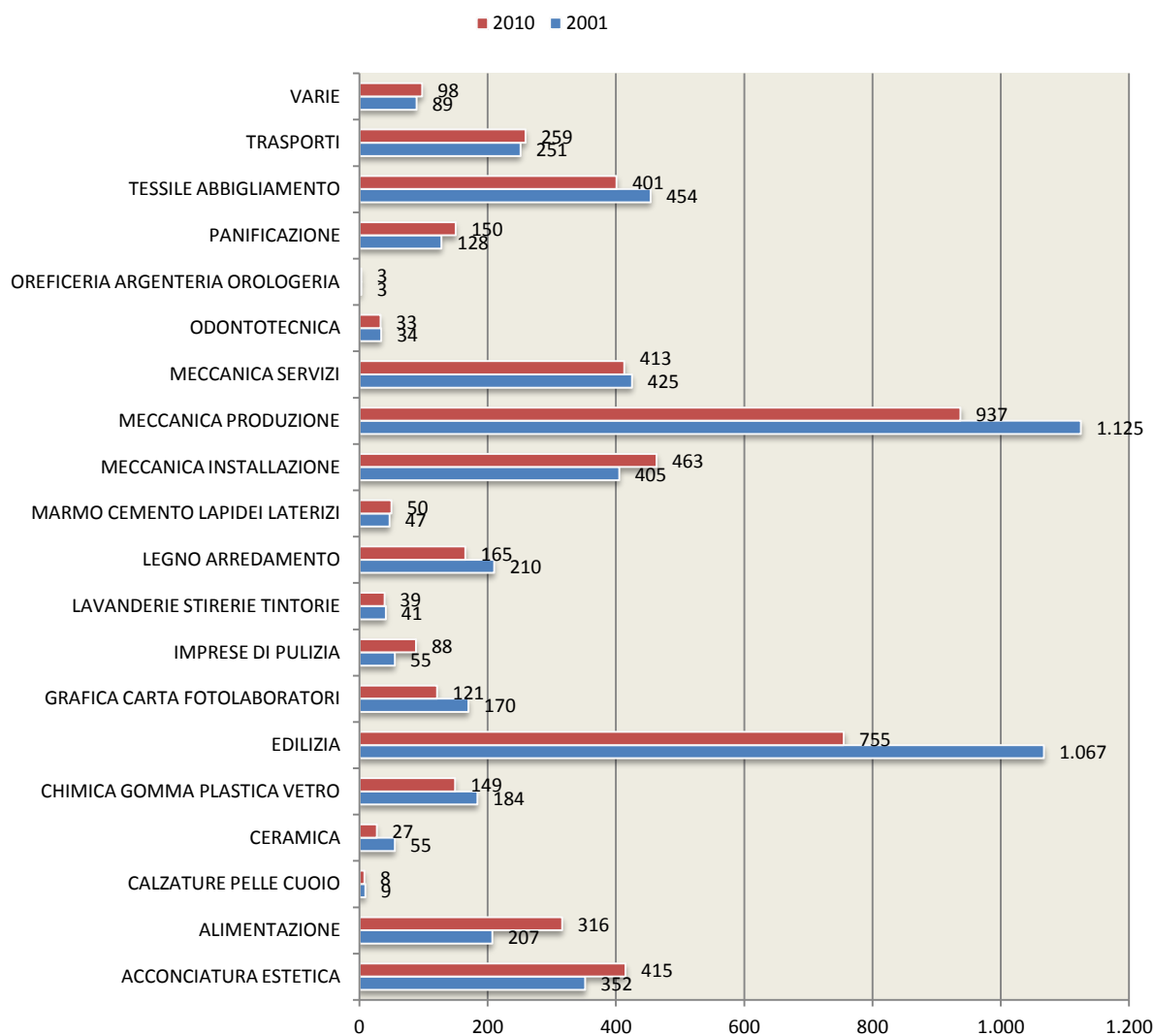


Tab. 18 - Imprese artigiane in provincia di Reggio Emilia per settore di attività economica anni 2001-2010 (dati assoluti, differenze assolute e percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO		Diff. n°	Diff.%
	2001	2010		
Acconciatura estetica	352	415	63	17,9
Alimentazione	207	316	109	52,7
Calzature pelle cuoio	9	8	-1	-11,1
Ceramica	55	27	-28	-50,9
Chimica gomma plastica vetro	184	149	-35	-19,0
Edilizia	1.067	755	-312	-29,2
Grafica carta fotolaboratori	170	121	-49	-28,8
Imprese di pulizia	55	88	33	60,0
Lavanderie stirerie tintorie	41	39	-2	-4,9
Legno arredamento	210	165	-45	-21,4
Marmo cemento lapidei laterizi	47	50	3	6,4
Meccanica installazione	405	463	58	14,3
Meccanica produzione	1.125	937	-188	-16,7
Meccanica servizi	425	413	-12	-2,8
Odontotecnica	34	33	-1	-2,9
Oreficeria argenteria orologeria	3	3	0	0,0
Panificazione	128	150	22	17,2
Tessile abbigliamento	454	401	-53	-11,7
Trasporti	251	259	8	3,2
Varie	89	98	9	10,1
<b>Totale</b>	<b>5.311</b>	<b>4.890</b>	<b>-421</b>	<b>-7,9</b>

Fonte: EBER

Fig. 19 - Imprese artigiane in provincia di Reggio Emilia per settore di attività economica anni 2001-2010 (valore assoluto)



Fonte: EBER

## CRITICITÀ DELLE IMPRESE ED AMMORTIZZATORI SOCIALI

**Tab. 19 - Ore di cassa integrazione autorizzate in Provincia di Reggio Emilia per settore di attività economica, classificazione INPS (dati assoluti, variazione percentuale)**

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	ANNO			Var %	Var %	Var %
	2008	2009	2010	2008/2007	2008/2009	2010/2009
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	10.836	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	1.705	5.597	6.696	-	-	-
Legno	2.312	158.616	471.234	486,8	6.760,6	197,1
Alimentari	3.254	14.965	46.146	-22,1	359,9	208,4
Metallurgiche	2.827	167.142	166.229	-	5.812,3	-0,5
Meccaniche	164.915	6.793.702	8.421.140	242,8	4.019,5	24,0
Tessili	76.309	220.729	357.913	-47,7	189,3	62,2
Abbigliamento	20.670	152.710	350.565	-17,9	638,8	129,6
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	2.859	458.535	515.641	-62,6	15.938,3	12,5
Pelli, cuoio e calzature	1.962	17.736	50.138	61,1	804,0	182,7
Lavorazione minerali non metalliferi	163.377	1.151.848	1.851.152	172,1	605,0	60,7
Carta, stampa ed editoria	784	105.172	292.084	-	-	177,7
Installazione impianti per l'edilizia	3.396	44.529	232.222	-49,6	1.211,2	421,5
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	232	59.267	259.401	-58,4	-	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	9.286	41.994	-	-	352,2
Varie	-	13.820	124.095	-	-	797,9
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>444.602</b>	<b>9.373.654</b>	<b>13.197.486</b>	<b>44,1</b>	<b>2.008,3</b>	<b>40,8</b>
Industria edile	61.990	165.304	272.973	-15,0	166,7	65,1
Artigianato edile	39.161	131.624	214.059	14,4	236,1	62,6
Industria lapidei	433	7.798	50.004	-35,2	-	-
Artigianato lapidei	-	-	720	-	-	-
<b>EDILIZIA</b>	<b>101.584</b>	<b>304.726</b>	<b>537.756</b>	<b>-5,8</b>	<b>200,0</b>	<b>76,5</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>13.814</b>	<b>232.622</b>	<b>2.849.907</b>	<b>-</b>	<b>1.584,0</b>	<b>1.125,1</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>560.000</b>	<b>9.911.002</b>	<b>16.585.149</b>	<b>32,3</b>	<b>1.669,8</b>	<b>67,3</b>

Fonte: INPS

**Tab. 20 - Ore di cassa integrazione in Provincia di Reggio Emilia per tipologia di intervento, confronto con il comparto artigiano (dati assoluti, composizione e incidenza percentuali)**

TIPOLOGIA INTERVENTO	N			%		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
CIGO	319.504	6.675.483	4.738.154	57,1	67,4	28,6
CIGS	168.083	1.616.221	3.650.723	30,0	16,3	22,0
CIG in Deroga	72.413	1.619.298	8.196.272	12,9	16,3	49,4
<b>Totale</b>	<b>560.000</b>	<b>9.911.002</b>	<b>16.585.149</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
ORE				QUOTA SU TOTALE ORE		
CIGO - artigiano	-	-	-	0,0	0,0	0,0
CIGS - artigiano	-	-	1.552	0,0	0,0	0,0
Cig in Deroga - artigiano	58.667	1.387.908	4.601.118	81,0	85,7	56,1
<b>Totale -artigiano</b>	<b>58.667</b>	<b>1.387.908</b>	<b>4.602.670</b>	<b>10,5</b>	<b>14,0</b>	<b>27,8</b>

Fonte: INPS





**Tab. 24 - Lavoratori equivalenti interessati in media dalle procedure di CIG per scenari di utilizzo e per tipologia di intervento, Anno 2011 (Apr-sett)**

TIPO DI INTERVENTO	SCENARI DI UTILIZZO			
	100%	75%	50%	25%
CIGO	235	313	469	939
CIGS	742	989	1.484	2.968
CIG in Deroga	1.960	2.614	3.921	7.842
<b>Totale</b>	<b>2.937</b>	<b>3.916</b>	<b>5.874</b>	<b>11.749</b>

Fonte: INPS

**Tab. 25 - Lavoratori coinvolti da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per provincia e genere in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)**

PROVINCIA	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	M	F	MF	M	F	MF
Bologna	8.453	4.750	13.203	23,7%	22,6%	23,3%
Ferrara	2.293	1.558	3.851	6,4%	7,4%	6,8%
Forlì-Cesena	3.253	2.172	5.425	9,1%	10,4%	9,6%
Modena	7.488	5.143	12.631	21,0%	24,5%	22,3%
Parma	1.791	1.023	2.814	5,0%	4,9%	5,0%
Piacenza	1.519	633	2.152	4,3%	3,0%	3,8%
Ravenna	3.290	1.606	4.896	9,2%	7,7%	8,6%
<b>Reggio Emilia</b>	<b>5.265</b>	<b>2.955</b>	<b>8.220</b>	<b>14,8%</b>	<b>14,1%</b>	<b>14,5%</b>
Rimini	2.283	1.142	3.425	6,4%	5,4%	6,0%
<b>Totale</b>	<b>35.635</b>	<b>20.982</b>	<b>56.617</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 26 - Ore di ammortizzatori in deroga approvate fino al 31 Dicembre 2010 per provincia e genere in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)**

PROVINCIA	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	M	F	MF	M	F	MF
Bologna	10.234.799	5.175.823	15.410.621	24,4%	22,5%	23,8%
Ferrara	2.552.467	1.872.721	4.425.188	6,1%	8,2%	6,8%
Forlì-Cesena	3.917.470	2.575.370	6.492.840	9,4%	11,2%	10,0%
Modena	8.849.170	5.735.545	14.584.715	21,1%	25,0%	22,5%
Parma	1.863.186	955.621	2.818.806	4,4%	4,2%	4,3%
Piacenza	1.755.142	539.337	2.294.479	4,2%	2,3%	3,5%
Ravenna	3.434.520	1.585.256	5.019.776	8,2%	6,9%	7,7%
<b>Reggio Emilia</b>	<b>6.590.270</b>	<b>3.541.576</b>	<b>10.131.846</b>	<b>15,7%</b>	<b>15,4%</b>	<b>15,6%</b>
Rimini	2.698.918	989.669	3.688.587	6,4%	4,3%	5,7%
N.R.	720	0	720	0,0%	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>41.896.660</b>	<b>22.970.918</b>	<b>64.867.578</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 27 - Unità locali coinvolte da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per provincia in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)**

PROVINCIA	NUMERO	%
Bologna	1.910	23,3%
Ferrara	534	6,5%
Forlì-Cesena	842	10,3%
Modena	1.925	23,5%
Parma	339	4,1%
Piacenza	337	4,1%
Ravenna	574	7,0%
<b>Reggio Emilia</b>	<b>1.236</b>	<b>15,1%</b>
Rimini	488	6,0%
N.R.	1	0,0%
<b>Totale</b>	<b>8.186</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 28 - Lavoratori in Provincia di Reggio Emilia, interessati dalla c.i.g.s., delle imprese che hanno fatto accordi sindacali per accedere alla cassa integrazione guadagni straordinaria, per settore di attività e per mese di avvio**

SETTORE	2009	2009	2009	2009	2009	2009	2009	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010
	Mag	Giu	Lug	Ago	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Nov	Dic
01 Agr. pesca, estrattive	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	-	-	-	-	75	-	-
02 Prod. min. non metall.	114	-	200	41	39	116	21	-	1	-	229	-	47	282	269	169	-	7
03 Meccanica	-	490	-	74	268	91	190	94	27	-	101	60	105	159	342	965	464	450
05 Industria tessile e abbigliamento	-	23	-	-	-	-	52	-	-	-	-	-	17	-	16	-	36	-
07 Legno, mobilio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	-	-
09 Chimica, gomma	-	-	-	-	30	22	-	16	-	21	-	-	-	-	-	-	-	31
12 Costruzioni	-	-	-	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Commercio	-	-	-	-	-	-	-	76	349	120	-	60	27	-	-	-	-	-
14 Alberghiero, ristorazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27	-	13	12	-	-
15 Trasporti e comunicazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37	15	-
16 Cred, assic. e serv. alle Imp.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>114</b>	<b>513</b>	<b>200</b>	<b>189</b>	<b>337</b>	<b>229</b>	<b>263</b>	<b>186</b>	<b>377</b>	<b>141</b>	<b>352</b>	<b>120</b>	<b>223</b>	<b>441</b>	<b>640</b>	<b>1.277</b>	<b>515</b>	<b>488</b>

**Nota:** sono qui riportati i dati ricavati dagli accordi inoltrati alle Province emiliano-romagnole ed alla Regione Emilia-Romagna entro il 27/1/2011 e stipulati tra il 1/9/2008 ed il 31/12/2010

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

**Tab. 29 - Riepilogo Accordi, lavoratori imprese e unità locali, cassa integrazione guadagni straordinaria, per settore di attività in provincia di Reggio Emilia**

SETTORE	TOTALE Lavoratori	TOTALE Accordi	TOTALE Imprese	TOTALE Unità locali
01 Agr. pesca, estrattive	94	3	3	3
02 Prod. min. non metall.	2.039	35	25	35
03 Meccanica	4.731	91	79	99
05 Industria tessile e abbigliamento	168	7	4	7
07 Legno, mobilio	49	3	3	3
09 Chimica, gomma	206	9	7	9
12 Costruzioni	128	1	1	1
13 Commercio	823	5	5	5
14 Alberghiero, ristorazione	52	12	11	12
15 Trasporti e comunicazioni	52	13	1	17
16 Cred, assic. e serv. alle Imp.	37	2	2	2
<b>Totale</b>	<b>8.379</b>	<b>183</b>	<b>143</b>	<b>195</b>

**Nota:** sono qui riportati i dati ricavati dagli accordi inoltrati alle Province emiliano-romagnole ed alla Regione Emilia-Romagna entro il 27/1/2011 e stipulati tra il 1/9/2008 ed il 31/12/2010

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

**Tab. 30 - Imprese, unità locali e lavoratori che sono potenziali utilizzatori della c.i.g.s. al 1/1/2011, per settore (Provincia di Reggio Emilia)**

SETTORE	IMPRESE	UNITÀ LOCALI	LAVORATORI
01 Agr. pesca, estrattive	2	2	86
02 Prod. min. non metall.	18	20	692
03 Meccanica	57	69	2.898
05 Industria tessile e abbigliamento	3	3	86
07 Legno, mobilio	2	2	30
09 Chimica, gomma	5	6	139
10 Altre manifatturiere	1	1	-
12 Costruzioni	4	4	54
13 Commercio	2	2	91
15 Trasporti e comunicazioni	2	2	52
16 Cred, assic. e serv. alle Imp.	1	1	34
<b>TOTALE</b>	<b>97</b>	<b>112</b>	<b>4.162</b>

Nota: sono qui riportati i dati ricavati dagli accordi inoltrati alle Province emiliano-romagnole ed alla Regione Emilia-Romagna entro il 27/1/2011

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

**Tab. 31 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGO in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per settore economico in Provincia di Reggio Emilia**  
(valori assoluti, composizioni percentuali)

SETTORE DI ATTIVITÀ	LAVORATORI		ORE		SEDI	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Agr. pesca, estrattive	16	0,2%	8.480	0,1%	4	0,3%
Prod. min. non metall.	182	2,6%	161.221	2,7%	28	2,4%
Meccanica	2.779	39,8%	2.518.427	42,6%	514	44,9%
Industria alimentare	16	0,2%	7.457	0,1%	4	0,3%
Industria tessile e abbigliamento	468	6,7%	401.314	6,8%	86	7,5%
Ind. Pelli, cuoio e calzature	2	0,0%	198	0,0%	1	0,1%
Legno, mobilio	291	4,2%	252.674	4,3%	57	5,0%
Carta, poligrafica	172	2,5%	184.654	3,1%	31	2,7%
Chimica, gomma	276	3,9%	216.799	3,7%	50	4,4%
Altre manifatturiere	175	2,5%	153.320	2,6%	38	3,3%
Gas, acqua, energia elettrica	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Costruzioni	295	4,2%	250.236	4,2%	90	7,9%
Commercio	684	9,8%	597.883	10,1%	96	8,4%
Alberghiero, ristorazione	7	0,1%	4.130	0,1%	4	0,3%
Trasporti e comunicazioni	719	10,3%	642.791	10,9%	60	5,2%
Cred, assic. e serv. alle Imp.	838	12,0%	463.066	7,8%	65	5,7%
Pubbl. Amministrazione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Istruzione	2	0,0%	1.440	0,0%	1	0,1%
Sanità	4	0,1%	2.160	0,0%	2	0,2%
Altri servizi	63	0,9%	47.638	0,8%	14	1,2%
<b>Totale</b>	<b>6.989</b>	<b>100,0%</b>	<b>5.913.886</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.145</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 32 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGS in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per settore economico in Provincia di Reggio Emilia**  
(valori assoluti, composizioni percentuali)

SETTORE DI ATTIVITÀ	LAVORATORI		ORE		SEDI	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Agr. pesca, estrattive	1	0,0%	880	0,0%	1	0,2%
Prod. min. non metall.	137	3,9%	142.604	3,4%	16	3,6%
Meccanica	1.315	37,1%	1.486.149	35,8%	213	48,4%
Industria alimentare	8	0,2%	14.920	0,4%	1	0,2%
Industria tessile e abbigliamento	199	5,6%	157.124	3,8%	36	8,2%
Ind. Pelli, cuoio e calzature	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Legno, mobilio	139	3,9%	149.777	3,6%	24	5,5%
Carta, poligrafica	78	2,2%	57.593	1,4%	15	3,4%
Chimica, gomma	114	3,2%	123.044	3,0%	20	4,5%
Altre manifatturiere	55	1,5%	58.930	1,4%	11	2,5%
Gas, acqua, energia elettrica	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Costruzioni	139	3,9%	164.761	4,0%	30	6,8%
Commercio	263	7,4%	246.964	6,0%	30	6,8%
Alberghiero, ristorazione	3	0,1%	1.376	0,0%	3	0,7%
Trasporti e comunicazioni	197	5,6%	187.692	4,5%	17	3,9%
Cred, assic. e serv. alle Imp.	896	25,2%	1.353.986	32,6%	21	4,8%
Pubbl. Amministrazione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Istruzione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Sanità	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Altri servizi	5	0,1%	1.440	0,0%	2	0,5%
<b>Totale</b>	<b>3.549</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.147.240</b>	<b>100,0%</b>	<b>440</b>	<b>100,0%</b>

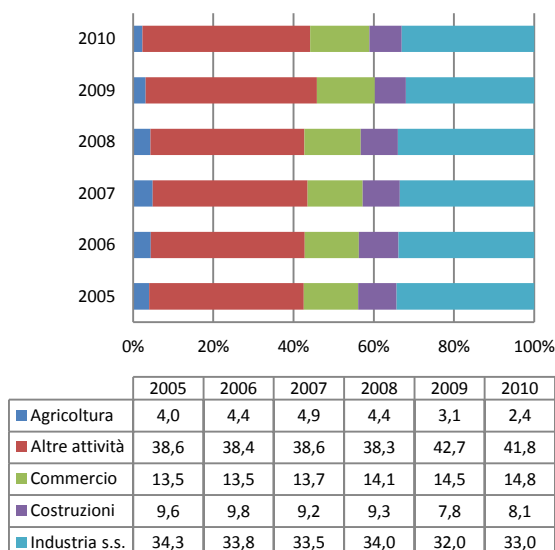
Fonte: Regione Emilia-Romagna



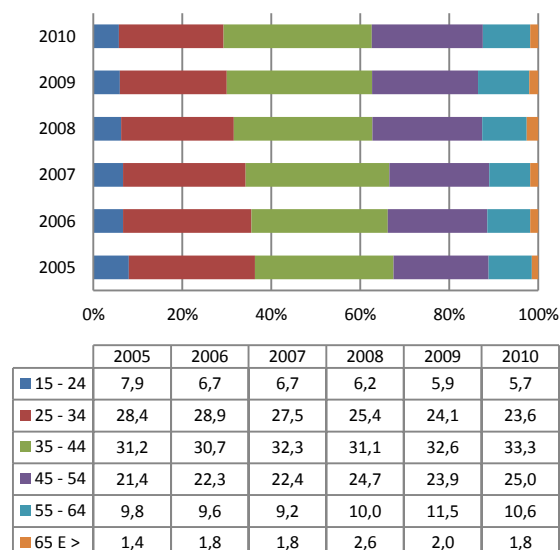




**Fig.22 - Occupati in provincia di Reggio Emilia per attività economica**  
(composizione percentuale)

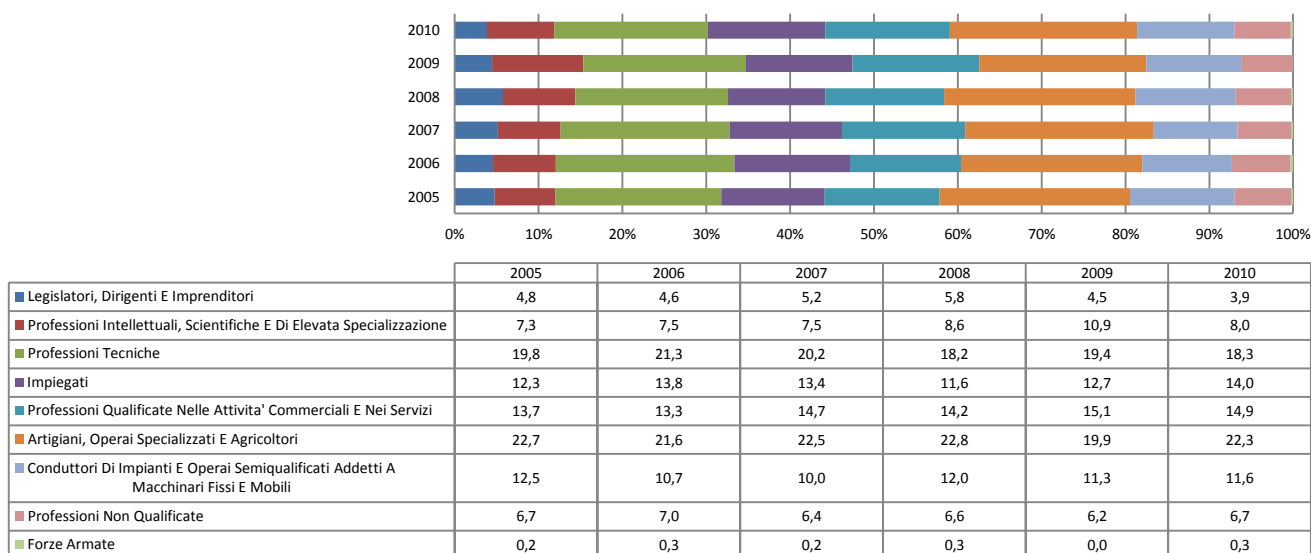


**Fig.23 - Occupati in provincia di Reggio Emilia per classe di età**  
(composizione percentuale)



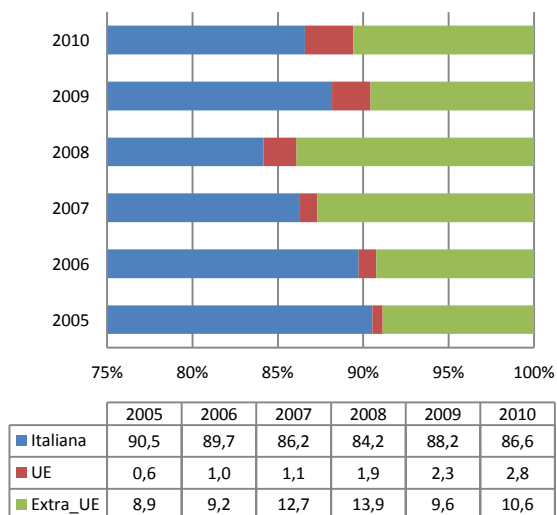
**Fonte:** Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig.24 - Occupati in provincia di Reggio Emilia per grande gruppo professionale** (composizione percentuale)



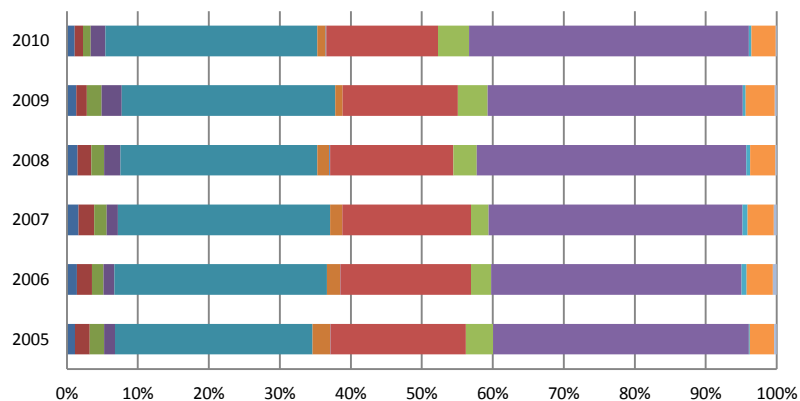
**Fonte:** Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig. 25 - Occupati in provincia di Reggio Emilia per nazionalità** (composizione percentuale)

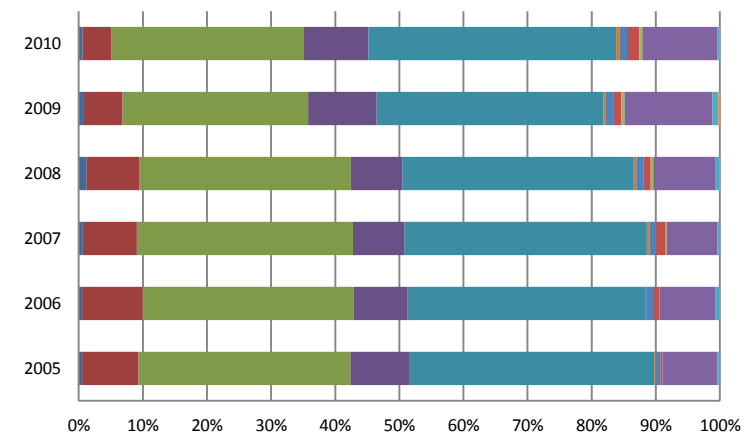


**Fonte:** Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig. 26 - Occupati in provincia di Reggio Emilia per qualifica (composizione percentuale)**



**Fig. 27 - Occupati in provincia di Reggio Emilia per titolo di studio (composizione percentuale)**



**Fonte:** Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna







**Tab. 46 - Dipendenti delle imprese artigiane in Provincia di Reggio Emilia per inquadramento professionale (dati assoluti)**

SETTORE DI ATTIVITA'	IMPIEGATI			OPERAI			APPRENDISTI			TOTALE DIPENDENTI		
	2001	2009	2010	2001	2009	2010	2001	2009	2010	2001	2009	2010
Acconciatura estetica	1	106	127	187	477	514	294	297	272	620	880	913
Alimentazione	33	139	121	351	827	868	107	105	94	689	1.071	1.083
Calzature pelle cuoio	9	10	10	29	38	32	6	13	9	59	61	51
Ceramica	11	28	23	177	183	164	69	43	40	291	254	227
Chimica gomma plastica vetro	67	128	130	674	618	603	139	93	80	1.024	839	813
Edilizia	92	272	254	1.482	1.517	1.467	546	468	453	2.454	2.257	2.174
Grafica carta fotolaboratori	129	161	156	383	324	315	130	64	52	791	549	523
Imprese di pulizia	4	25	25	71	428	417	1	6	2	261	459	444
Lavanderie stirerie tintorie	0	0	0	28	80	98	10	0	1	76	80	99
Legno arredamento	50	113	115	485	560	527	99	69	64	778	742	706
Marmo cemento lapidei laterizi	15	29	36	164	144	156	24	22	22	247	195	214
Meccanica installazione	90	254	248	623	939	944	343	313	296	1.227	1.506	1.488
Meccanica produzione	419	875	859	3.671	3.598	3.491	864	534	430	5.690	5.007	4.780
Meccanica servizi	115	314	333	679	799	819	205	211	190	1.195	1.324	1.342
Odontotecnica	1	5	6	40	55	52	8	17	17	67	77	75
Oreficeria argenteria orologeria	0	0	0	1	4	5	0	0	0	3	4	5
Panificazione	26	72	86	111	276	284	28	26	30	275	374	400
Tessile abbigliamento	66	116	114	1.468	1.272	1.414	327	101	97	2.296	1.489	1.625
Trasporti	41	56	53	563	746	723	18	15	11	705	817	787
Varie	57	122	121	136	231	238	71	49	41	325	402	400
<b>Totale</b>	<b>1.226</b>	<b>2.825</b>	<b>2.817</b>	<b>11.323</b>	<b>13.116</b>	<b>13.131</b>	<b>3.289</b>	<b>2.446</b>	<b>2.201</b>	<b>19.073</b>	<b>18.387</b>	<b>18.149</b>

Fonte: EBER







**Tav. 54 - Frequenze relative d'infortunio per settore di attività e tipo di conseguenza in provincia di Reggio Emilia. Media triennio 2006/2008 (per 1.000 addetti) (Per 1.000 Addetti)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Tipo di conseguenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
A agrindustria	57,22	6,92	-	64,14
B pesca	-	-	-	-
C estraz.minerali	46,60	1,33	-	47,94
Da ind. Alimentare	43,84	3,12	0,16	47,12
Db ind. Tessile	8,12	0,73	-	8,86
Dc ind. Conciaria	19,66	-	-	19,66
Dd ind. Legno	62,52	5,80	-	68,32
De ind. Carta	24,59	1,28	-	25,87
Df ind. Petrolio	59,26	-	-	59,26
Dg ind. Chimica	20,09	1,84	0,26	22,19
Dh ind. Gomma	41,59	3,70	0,20	45,49
Di ind.trasformaz.	53,65	2,94	0,08	56,67
Dj ind. Metalli	54,87	3,08	0,02	57,97
Dk ind. Meccanica	38,01	1,83	0,03	39,86
DI ind. Elettrica	20,41	1,30	-	21,71
Dm ind.mezzi tras.	30,27	0,37	-	30,65
Dn altre industrie	35,93	2,93	-	38,86
* D tot.ind.manif.	39,72	2,36	0,05	42,14
E elet. Gas acqua	25,51	1,53	-	27,04
F costruzioni	43,41	6,00	0,19	49,61
G50 comm. Rip. Auto	29,05	2,13	-	31,17
G51 comm. Ingrosso	18,23	1,60	-	19,83
G52 comm. Dettaglio	22,31	1,68	0,04	24,02
* G tot. Commercio	21,63	1,72	0,01	23,36
H alberg. E rist.	33,32	2,67	-	35,99
I trasporti	39,86	5,02	0,21	45,09
J interm. Finanz.	4,17	-	-	4,17
K att.immobiliari	15,66	1,31	-	16,97
L pubblica ammin.	20,92	2,25	-	23,17
M istruzione	15,30	1,19	-	16,49
N sanita'	58,24	2,99	-	61,23
O serv. Pubblici	18,86	1,40	-	20,26
X att. Non deter.	28,92	1,68	-	30,60
<b>Totale</b>	<b>34,03</b>	<b>2,77</b>	<b>0,06</b>	<b>36,85</b>

Fonte: Inail



## NOTE TECNICHE

I distretti sociosanitari della provincia di Reggio Emilia sono composti dai seguenti comuni:

**Distretto di Reggio Emilia:** Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Reggio Emilia, Vezzano sul Crostolo

**Distretto di Scandiano:** Baiso, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano, Viano

**Distretto di Montecchio Emilia:** Bibbiano, Campegine, Canossa, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza

**Distretto Guastalla:** Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggiolo

**Distretto di Castelnovo ne' Monti:** Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Villa Minozzo

**Distretto di Correggio:** Campagnola Emilia, Correggio, Fabbrico, Rio Saliceto, Rolo, San Martino in Rio

Le zone altimetriche sono così composte:

**Collina:** Albinea, Baiso, Canossa, Casalgrande, Casina, Castellarano, Quattro Castella, San Polo d'Enza, Scandiano, Vezzano, Viano

**Montagna:** Busana, Carpineti, Castelnovo ne' Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Villa Minozzo

**Pianura:** Bagnolo in Piano, Bibbiano, Boretto, Brescello, Cadelbosco di Sopra, Campagnola Emilia, Campegine, Castelnovo di Sotto, Cavriago, Correggio, Fabbrico, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Montecchio, Novellara, Poviglio, Reggiolo, Rio Saliceto, Reggio Emilia, Rolo, Rubiera, San Martino in Rio, Sant'Ilario d'Enza

**Indice di vecchiaia:** È dato dal rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 15 anni (moltiplicato per 100). È un indicatore dinamico, che valuta sinteticamente il grado di invecchiamento di una popolazione: valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi

**Indice di dipendenza:** È dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni e le persone con età compresa tra i 15 e 64 anni (moltiplicato per 100). È una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma (a causa dell'età), mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione, che provvede al suo mantenimento. Per questo motivo è considerato un indicatore di carattere sia economico che sociale.

**Indice di struttura della popolazione attiva:** È dato dal rapporto tra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni e quella con età tra i 15 e i 39 anni (moltiplicato per 100). È una misura del grado di invecchiamento della popolazione attiva. Il numeratore è rappresentato dalle 25 generazioni attive più anziane, che verranno sostituite dalle 25 generazioni attive più giovani. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione lavorativa giovane.

**Indice di ricambio della popolazione attiva:** È dato dal rapporto tra la classe d'età che sta per uscire dal mercato del lavoro a causa dell'età (persone con età tra i 60 e 64 anni) e quella che vi è appena entrata (persone con età tra i 15 e i 19 anni) (moltiplicato per 100). Un indicatore molto inferiore al 100% può comportare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione a causa del fatto che "pochi" anziani rendono liberi i posti di lavoro entrando nell'età pensionabile.

**Indice di mascolinità:** È il rapporto tra il numero di maschi e il numero di femmine (moltiplicato per 100). Quando assume valore uguale a 100 significa che esiste una parità numerica tra i due sessi, valori inferiori a 100 indicano invece un numero di femmine superiore a quello dei maschi.

**Valore aggiunto:** L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi (incorporati cioè nella produzione di altri beni o servizi) dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

**Valore aggiunto a prezzi base:** È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi

commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

**Valore aggiunto a prezzi mercato:** È il valore aggiunto ai prezzi di base aumentato delle imposte sui prodotti, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

**PIL:** Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Il **Pil procapite** è il Pil per abitante ossia il rapporto tra il Pil totale e i dati demografici fonte Istat.

**Esportazioni:** I trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

**Importazioni:** Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob, o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

**Investimenti e disinvestimenti diretti esteri:** gli investimenti diretti esteri sono gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Le operazioni di investimento effettuate dall'impresa partecipata nell'impresa partecipante sono registrate in base al criterio direzionale. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari. Per disinvestimenti la dismissione di tali attività.

#### **Alcune definizioni dei principali indicatori:**

Tasso specifico di attività 15-64 anni: forze di lavoro (popolazione attiva) 15-64 anni/popolazione (15-64 anni)

Tasso specifico di occupazione: occupati 15-64 anni/popolazione (15-64 anni)

Tasso specifico di occupazione femminile 15-64 anni: occupate 15-64 anni/popolazione femminile (15-64 anni)

Tasso di disoccupazione: numero di chi è in cerca di lavoro (disoccupato)/forze di lavoro (popolazione attiva)

Tasso di disoccupazione femminile: numero di donne disoccupate/popolazione attiva femminile

Tasso di disoccupazione 15-24 anni: numero di disoccupati 15-24 anni/ popolazione attiva 15-24 anni